

OGGI RIAPRONO
LE SCUOLEIn 10^a pagina un servizio di Romano Ledda

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 272

Roma - TRM. 29/29
l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

In nona pagina una impressionante comunicazione scientifica:

Più di un milione di persone destinate a morire a causa delle esplosioni nucleari già effettuate

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1959

DIECI ANNI FA 600 MILIONI DI UOMINI INGIGANTIVANO L'AREA DEL SOCIALISMO E DELLA PACE

Viva la grande rivoluzione cinese che celebra oggi il suo decennale

*Calorosa accoglienza di Pechino a Krusciov - Ciu En-lai si congratula col premier sovietico per i risultati raggiunti con il suo viaggio in USA ed i suoi colloqui con Eisenhower e riafferma l'indistruttibile unità dei paesi socialisti - Caldo messaggio di Nehru*La Cina
nel mondo

La Cina Popolare compie oggi il suo decimo anno. Ciò che nel breve volgere di questo decennio essa è riuscita a dare a se stessa, costruendo il socialismo secondo la sua propria via, con le sue forze, con l'aiuto dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti, è così evidente e tangibile che rari sono ormai anche fra gli avversari, tanto che non li ottengono la provinciale ignoranza di qualcuno dei nostri governanti coloro che non lo ammettono. La formazione in Cina di una unità statale organica e pienamente efficiente, il consenso e lo slancio delle masse, la loro partecipazione alla cosa pubblica in modi democratici sempre più larghi e diretti, l'abolizione della fame e delle pestilenze, la utilizzazione delle immense risorse nazionali nell'intervento del paese, l'avvio di un gigantesco sviluppo industriale moderno, il rigoglio della istruzione e della cultura, ed il ritmo con cui tutto ciò è stato ottenuto, sono fatti che neppure gli osservatori più prevenuti possono disconoscere, e le stesse interpretazioni basistiche che si escogitano sulle loro caratteristiche dimostrano l'imbarazzo che si trova a negarli. Il riconoscimento più qualificato dei progressi vertiginosi conseguiti dalla Cina è venuto proprio da Washington, quando qualche tempo fa la National Science Foundation, massimo organismo di consulenza scientifica del governo americano, ha deciso di iniziare la traduzione sistematica di tutte le pubblicazioni scientifiche e tecniche che escono a Pechino, per evitare — è stato dichiarato — che le conquiste della scienza cinese colgano di sorpresa gli Stati Uniti come è avvenuto per quelle sovietiche.

Ma non è soltanto a se stessa, è a tutto il mondo, che la Cina Popolare ha dato in questi dieci anni. E non voglio dire solo sul piano della civiltà, della emancipazione, della dignità e della potenza dell'uomo, per ciò che in tal senso ha significato il riscatto dalla servitù e dall'arretratezza più fonde di una moltitudine di 600 milioni, per il peso che questo ha spostato dal passivo all'attivo della storia, per la somma enorme di energie che sono state messe a disposizione del cammino, in avanti dell'umanità. Voglio dire sul piano più immediato della stabilità e della sicurezza del mondo, dell'equilibrio e dell'ordine internazionale.

Per un secolo la debolezza e lo sfacelo della Cina erano stati come una voragine nei rapporti mondiali, un vuoto immenso in cui l'imperialismo precipitava il turbinio della sua avidità e delle sue ruerie, delle sue contraddizioni e dei suoi conflitti. Per generazioni le grandi potenze capitalistiche si erano disputate il dominio di quel paese, se ne erano spartito e contestato il territorio, vi avevano moltiplicato le aggrovigliate le loro rivalità, facendone l'area più vasta di più continua confusione internazionale. La rivoluzione cinese ha ricreato l'imperialismo fuori da quella voragine, e l'ha colmata, la trasformata in un'area di unità nazionale e di indipendenza, vi ha appena sopra una forza capace di tenere l'imperialismo in rispetto e di respingere i suoi attacchi.

Il processo storico a cui la Rivoluzione d'Ottobre, dall'inizio, di rottura e riduzione della sfera d'influenza sovrappattute e soverchitrici dell'imperialismo, il processo che nel 1945 si estese all'Europa Orientale, nel 1949, con il sorgere della Repubblica Popolare Cinese, ha perciò allargato a dismisura la sua portata. Se ne sono visti gli effetti in tutti i paesi ancora coloniali o semicoloniali, dove si è propagato incontentabile il moto per spezzare i ceppi dell'imperialismo, per riprendersi quel naturale sviluppo nazionale che il dominio straniero aveva arrestato o sconvolto, e per inserirsi quindi nella convivenza internazionale come elementi di armonia e non più di squilibrio e turbamento.

Questo progressivo ridursi

Krusciov riafferma al suo arrivo a Pechino
l'urgenza dell'ammissione della Cina all'ONU

PECHINO — Il cordiale incontro tra Krushchev e Mao Tse-tung (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente) PECHINO, 30 — Il popolo cinese celebrerà domani il decimo anniversario della vittoria della rivoluzione e della fondazione della Repubblica popolare. Le celebrazioni, cominciate già nei giorni scorsi con le partecipazioni di delegazioni di tutti i Paesi socialisti e dei partiti comunisti e operai di tutto il mondo, culmineranno domani con la immensa manifestazione popolare nella piazza Tienanmen.

Per partecipare alle manifestazioni, è giunto alle 11 di stamane in volo da Mosca, il compagno Krushchev. Erano ad attendere, all'aeroporto di Pechino, tutti i più alti dirigenti del partito dello Stato e del governo della Cina, insieme ai rappresentanti degli undici Stati socialisti d'Europa e di Asia, ai capi delle delegazioni dei partiti comunisti e operai presenti in queste giornate nella capitale cinese, al corpo diplomatico. In totale varie migliaia di persone. Tra questa folla compatta, vi erano anche gruppi di rappresentanti delle minoranze nazionali cinesi nei tradizionali costumi multicolori e numerosi pionieri che dovranno poi offrire a Krushchev mazzi di fiori.

Apparso in cima alla lungissima scala che era stata approntata per l'occasione (poiché era la prima volta che uno dei gigantesci T-114 giungeva a Pechino), Krushchev è stato accolto da scroscianti applausi. Egli ha sostenuto un attimo per salutare la folla agitando il braccio. Gli si sono fatti incontro quindi il compagno Mao Tse-tung, presidente del Partito comunista cinese, seguito dal presidente della Repubblica popolare, Liu Shao-ku, dal presidente del Congresso del popolo, Ciu En-lai, dal primo ministro Ciu En-lai e dai dirigenti degli altri Paesi socialisti.

I socialisti, con tutti i popoli in lotta, da un tale confronto, hanno tuttavia rivendicato con fermezza dalla parte occidentale un trattato di reciproca tolleranza e di reciproco vantaggio, a parità di quello praticato e propugnato dai paesi socialisti.

Se ne sono visti gli effetti in tutti i paesi ancora coloniali o semicoloniali, dove si è propagato incontentabile il moto per spezzare i ceppi dell'imperialismo, per riprendersi quel naturale sviluppo nazionale che il dominio straniero aveva arrestato o sconvolto, e per inserirsi quindi nella convivenza internazionale come elementi di armonia e non più di squilibrio e turbamento.

Nel grande dialogo aperto con il mondo socialista, il mondo capitalisti non potrà

soffrirsi ad avere come interlocutrice diretta anche la Cina Popolare, a prendere atto anche della sua realtà e convivere anche con essa. Solo Segni e Pella possono credere il contrario. E se dovesse dipendere da loro, l'Italia avrà ancora un rappresentante presso Gang Kai-sek quando un ambasciatore americano arriverà a Pechino.

Non abbiamo bisogno di dire che quanto è accaduto in occasione della visita a Washington, è stato, presidente del Consiglio Segni e del ministro degli Esteri, e ci tratta profondamente. Si è parlato di scorsa e di cattiva educazione.

Sì, c'è stato anche questo. Ma quando la scorsa e la cattiva educazione si spiegano a determinati livelli, il quadro deve essere

intensamente diverso. E del tutto chiaro che il problema diventa, stringendo centinaia di mani. Il primo ministro sovietico, che non appariva per nulla affatto col lunghissimo viaggio attraverso gli Stati Uniti e attraverso

Non abbiamo bisogno di dire che quanto è accaduto in occasione della visita a Washington, è stato, presidente del Consiglio Segni e del ministro degli Esteri, e ci tratta profondamente. Si è parlato di scorsa e di cattiva educazione.

Sì, c'è stato anche questo. Ma quando la scorsa e la cattiva educazione si spiegano a determinati livelli, il quadro deve essere

intensamente diverso. E del tutto chiaro che il problema diventa, stringendo centinaia di mani. Il primo ministro sovietico, che non appariva per nulla affatto col lunghissimo viaggio attraverso gli Stati Uniti e attraverso

Non abbiamo bisogno di dire che quanto è accaduto in occasione della visita a Washington, è stato, presidente del Consiglio Segni e del ministro degli Esteri, e ci tratta profondamente. Si è parlato di scorsa e di cattiva educazione.

Sì, c'è stato anche questo. Ma quando la scorsa e la cattiva educazione si spiegano a determinati livelli, il quadro deve essere

intensamente diverso. E del tutto chiaro che il problema diventa, stringendo centinaia di mani. Il primo ministro sovietico, che non appariva per nulla affatto col lunghissimo viaggio attraverso gli Stati Uniti e attraverso

Non abbiamo bisogno di dire che quanto è accaduto in occasione della visita a Washington, è stato, presidente del Consiglio Segni e del ministro degli Esteri, e ci tratta profondamente. Si è parlato di scorsa e di cattiva educazione.

Sì, c'è stato anche questo. Ma quando la scorsa e la cattiva educazione si spiegano a determinati livelli, il quadro deve essere

intensamente diverso. E del tutto chiaro che il problema diventa, stringendo centinaia di mani. Il primo ministro sovietico, che non appariva per nulla affatto col lunghissimo viaggio attraverso gli Stati Uniti e attraverso

Non abbiamo bisogno di dire che quanto è accaduto in occasione della visita a Washington, è stato, presidente del Consiglio Segni e del ministro degli Esteri, e ci tratta profondamente. Si è parlato di scorsa e di cattiva educazione.

Sì, c'è stato anche questo. Ma quando la scorsa e la cattiva educazione si spiegano a determinati livelli, il quadro deve essere

intensamente diverso. E del tutto chiaro che il problema diventa, stringendo centinaia di mani. Il primo ministro sovietico, che non appariva per nulla affatto col lunghissimo viaggio attraverso gli Stati Uniti e attraverso

Non abbiamo bisogno di dire che quanto è accaduto in occasione della visita a Washington, è stato, presidente del Consiglio Segni e del ministro degli Esteri, e ci tratta profondamente. Si è parlato di scorsa e di cattiva educazione.

Sì, c'è stato anche questo. Ma quando la scorsa e la cattiva educazione si spiegano a determinati livelli, il quadro deve essere

intensamente diverso. E del tutto chiaro che il problema diventa, stringendo centinaia di mani. Il primo ministro sovietico, che non appariva per nulla affatto col lunghissimo viaggio attraverso gli Stati Uniti e attraverso

Non abbiamo bisogno di dire che quanto è accaduto in occasione della visita a Washington, è stato, presidente del Consiglio Segni e del ministro degli Esteri, e ci tratta profondamente. Si è parlato di scorsa e di cattiva educazione.

Sì, c'è stato anche questo. Ma quando la scorsa e la cattiva educazione si spiegano a determinati livelli, il quadro deve essere

intensamente diverso. E del tutto chiaro che il problema diventa, stringendo centinaia di mani. Il primo ministro sovietico, che non appariva per nulla affatto col lunghissimo viaggio attraverso gli Stati Uniti e attraverso

Non abbiamo bisogno di dire che quanto è accaduto in occasione della visita a Washington, è stato, presidente del Consiglio Segni e del ministro degli Esteri, e ci tratta profondamente. Si è parlato di scorsa e di cattiva educazione.

Sì, c'è stato anche questo. Ma quando la scorsa e la cattiva educazione si spiegano a determinati livelli, il quadro deve essere

intensamente diverso. E del tutto chiaro che il problema diventa, stringendo centinaia di mani. Il primo ministro sovietico, che non appariva per nulla affatto col lunghissimo viaggio attraverso gli Stati Uniti e attraverso

Non abbiamo bisogno di dire che quanto è accaduto in occasione della visita a Washington, è stato, presidente del Consiglio Segni e del ministro degli Esteri, e ci tratta profondamente. Si è parlato di scorsa e di cattiva educazione.

Sì, c'è stato anche questo. Ma quando la scorsa e la cattiva educazione si spiegano a determinati livelli, il quadro deve essere

intensamente diverso. E del tutto chiaro che il problema diventa, stringendo centinaia di mani. Il primo ministro sovietico, che non appariva per nulla affatto col lunghissimo viaggio attraverso gli Stati Uniti e attraverso

Non abbiamo bisogno di dire che quanto è accaduto in occasione della visita a Washington, è stato, presidente del Consiglio Segni e del ministro degli Esteri, e ci tratta profondamente. Si è parlato di scorsa e di cattiva educazione.

Sì, c'è stato anche questo. Ma quando la scorsa e la cattiva educazione si spiegano a determinati livelli, il quadro deve essere

intensamente diverso. E del tutto chiaro che il problema diventa, stringendo centinaia di mani. Il primo ministro sovietico, che non appariva per nulla affatto col lunghissimo viaggio attraverso gli Stati Uniti e attraverso

Non abbiamo bisogno di dire che quanto è accaduto in occasione della visita a Washington, è stato, presidente del Consiglio Segni e del ministro degli Esteri, e ci tratta profondamente. Si è parlato di scorsa e di cattiva educazione.

Sì, c'è stato anche questo. Ma quando la scorsa e la cattiva educazione si spiegano a determinati livelli, il quadro deve essere

intensamente diverso. E del tutto chiaro che il problema diventa, stringendo centinaia di mani. Il primo ministro sovietico, che non appariva per nulla affatto col lunghissimo viaggio attraverso gli Stati Uniti e attraverso

Non abbiamo bisogno di dire che quanto è accaduto in occasione della visita a Washington, è stato, presidente del Consiglio Segni e del ministro degli Esteri, e ci tratta profondamente. Si è parlato di scorsa e di cattiva educazione.

Sì, c'è stato anche questo. Ma quando la scorsa e la cattiva educazione si spiegano a determinati livelli, il quadro deve essere

intensamente diverso. E del tutto chiaro che il problema diventa, stringendo centinaia di mani. Il primo ministro sovietico, che non appariva per nulla affatto col lunghissimo viaggio attraverso gli Stati Uniti e attraverso

Non abbiamo bisogno di dire che quanto è accaduto in occasione della visita a Washington, è stato, presidente del Consiglio Segni e del ministro degli Esteri, e ci tratta profondamente. Si è parlato di scorsa e di cattiva educazione.

Sì, c'è stato anche questo. Ma quando la scorsa e la cattiva educazione si spiegano a determinati livelli, il quadro deve essere

intensamente diverso. E del tutto chiaro che il problema diventa, stringendo centinaia di mani. Il primo ministro sovietico, che non appariva per nulla affatto col lunghissimo viaggio attraverso gli Stati Uniti e attraverso

Non abbiamo bisogno di dire che quanto è accaduto in occasione della visita a Washington, è stato, presidente del Consiglio Segni e del ministro degli Esteri, e ci tratta profondamente. Si è parlato di scorsa e di cattiva educazione.

Sì, c'è stato anche questo. Ma quando la scorsa e la cattiva educazione si spiegano a determinati livelli, il quadro deve essere

intensamente diverso. E del tutto chiaro che il problema diventa, stringendo centinaia di mani. Il primo ministro sovietico, che non appariva per nulla affatto col lunghissimo viaggio attraverso gli Stati Uniti e attraverso

Non abbiamo bisogno di dire che quanto è accaduto in occasione della visita a Washington, è stato, presidente del Consiglio Segni e del ministro degli Esteri, e ci tratta profondamente. Si è parlato di scorsa e di cattiva educazione.

Sì, c'è stato anche questo. Ma quando la scorsa e la cattiva educazione si spiegano a determinati livelli, il quadro deve essere

intensamente diverso. E del tutto chiaro che il problema diventa, stringendo centinaia di mani. Il primo ministro sovietico, che non appariva per nulla affatto col lunghissimo viaggio attraverso gli Stati Uniti e attraverso

Non abbiamo bisogno di dire che quanto è accaduto in occasione della visita a Washington, è stato, presidente del Consiglio Segni e del ministro degli Esteri, e ci tratta profondamente. Si è parlato di scorsa e di cattiva educazione.

Sì, c'è stato anche questo. Ma quando la scorsa e la cattiva educazione si spiegano a determinati livelli, il quadro deve essere

intensamente diverso. E del tutto chiaro che il problema diventa, stringendo centinaia di mani. Il primo ministro sovietico, che non appariva per nulla affatto col lunghissimo viaggio attraverso gli Stati Uniti e attraverso

Non abbiamo bisogno di dire che quanto è accaduto in occasione della visita a Washington, è stato, presidente del Consiglio Segni e del ministro degli Esteri, e ci tratta profondamente. Si è parlato di scorsa e di cattiva educazione.

Sì, c'è stato anche questo. Ma quando la scorsa e la cattiva educazione si spiegano a determinati livelli, il quadro deve essere

intensamente diverso. E del tutto chiaro che il problema diventa, stringendo centinaia di mani. Il primo ministro sovietico, che non appariva per nulla affatto col lunghissimo viaggio attraverso gli Stati Uniti e attraverso

chiedeva se l'anticipata partenza di Ike non rappresentasse un gesto di sorsoglio verso Segni: « Presiedendo dal fatto che il signor Segni non è un capo di Stato, ma solo un capo di governo, e che pertanto è sufficiente che il Presidente lo incontri una colazione, nel continuo moltissimo sul fatto che il signor Segni è personalmente un uomo molto comprensivo ».

Giunti a Washington, Segni e Pella hanno potuto avere con Eisenhower e Herter soltanto un colloquio di un'ora prima della colazione (durante la quale il presidente americano ha tenuto un amichevole brindisi), e di un'altra ora poi. Quindi, sei minuti dopo aver congedato Segni, Eisenhower è partito per la California, a curarsi il raffreddore. La brevità del colloquio non toglie nulla alla gravità delle posizioni in esso sostenute dai governanti italiani, così come appare chiaramente dal comunicato che è stato emesso.

Nel documento si accenna soltanto brevemente al viaggio di Krusciov, che viene definito « utile ai fini della pace », e ad sforzi che debbono essere compiuti per i dialoghi. Non vi c'è, in altre parole, nessun apprezzamento del grande mutamento verificatosi nell'atmosfera internazionale, e poiché si sa dalle sue stesse dichiarazioni, che non è questo il giudizio di Eisenhower, questa mancanza non può dipendersi che dai governanti italiani.

Anzi, subito dopo, il comunicato afferma che « la attuale situazione internazionale non consente ancora una diminuzione dello sforzo difensivo dell'Ocidente » e che « la forza combinata e l'azione coordinata degli Stati Iberici e sovrani membri della Nato sono di vitale necessità ». Da queste affermazioni, negli ambienti di Washington, si arguisce stessa che Segni e Pella hanno insistito per il pieno mantenimento dei piani militari atlantici, che prevedono, come è noto, l'installazione di basi per missili atomici americani sul territorio italiano.

Dopo avere affermato che « la Nato testera base fondamentale della politica estera dei due Paesi », il comunicato ribadisce l'appoggio americano alla politica di più stretti rapporti fra i Paesi dell'Europa occidentale e informa che Eisenhower e Segni hanno anche discusso sull'assistenza ai Paesi sovietizzati.

« Il ciclone Gracie si chiama sorsoglio »

In trattamento riservato in America a Segni e Pella è stata naturalmente molto commentata negli ambienti politici romani. A destra la reazione di Sarrau il quale a Montecitorio ha detto ai giornalisti: « Il ciclone Gracie si chiama sorsoglio ». Vi sono poi stati molti e accattivanti commenti internazionali che non possono per nessuno motivo essere infondate. Non sono mancate battute ironiche, come quella di un uomo politico il quale ha osservato che « Italy per colpa dei suoi colleghi italiani ha dimostrato una dittima poca (potenza che si ride a pranzo) ma addirittura una « snake bite power » tra uragani e raffreddori, infatti, il nostro presidente del consiglio e il nostro ministro degli affari esteri hanno notato l'Avvento — soltanto a tempo necessario per maneggiare un panino ».

Fabbrica FIAT in Argentina

Buenos Aires, 30. — Il governo argentino ha autorizzato oggi la FIAT ad impiantare una fabbrica per la costruzione di automobili. La FIAT investirà complessivamente nel nuovo impianto quattro milioni e cinquemila dollari.

I 50 ANNI DEL COMPAGNO ORLANDI

Al compagno Luigi Orlando che compie oggi i 50 anni, il suo figlio Tagliatti ha inviato il seguente telegramma:

« Ricavi nostre cordiali felicitazioni nella ricorrenza del tuo cinquantanimo compleanno. In questi trent'anni di vita nonostante molte malattie il carere e le perseguizioni fasciste, sei sempre stato in prima fila nella lotta per la causa dei lavoratori, per la liberazione nazionale, per un nuovo regime democratico di giustizia e di pace ».

« Ti auguriamo fraternalmente di continuare ancora per molti anni, con la fermezza e la passione che ti distinguono, la tua profonda riformista rivoluzionaria ».

PALMIRO TOGLIATTI

IN UN'ASSEMBLEA DELLA « SINISTRA DI BASE »

Granelli deploра l'asservimento della D.C. ai grandi monopoli

Ripensamenti fanfaniani nella D.C. siciliana - Le conclusioni del C.C. del P.S.I.

La polemica precongressuale democristiana ha segnato nuovi interessanti sviluppi. Ieri è stata, da un membro della direzione della DC, Luigi Granelli, a proporre una politica antimonopolistica e chiedere di « superare lo stato di necessità » e la tendenza agli accordi parlamentari con i liberali e le destre, che rappresentano interessi contrastanti con le finalità di un estensivo sviluppo dell'occupazione e di una diversa distribuzione degli investimenti produttivi».

Ha segnalato inoltre che, in Sicilia, si sta verificando una convergenza su posizioni filofanfaniane dei tre principali protagonisti della recente operazione di alleanza con fascisti, che ha portato la DC isolana a una clamorosa sconfitta: La Loggia, D'Angelo e Lanza.

Sono proseguiti ieri a Roma i lavori del Comitato centrale del PSI. Tra gli altri, il compagno Foa ha denunciato il pericolo che la destra utilizzi il processo distensivo contro i lavoratori, qualora non si verificherebbe un rafforzamento dell'azione del movimento operaio. Per ripartire l'unica all'interno del PSI, ha detto Foa, non è sufficiente una semplice integrazione della direzione, ma occorre la mobilitazione di tutto il partito sulla propria politica. Il compagno Lizzadro ha lamentato l'assenza di rapporti regolari tra Partito comunista e il sindacato di cui era segretario, dichiarando che occorre garantire la maggiore libertà antimonopolistica e una maggiore spazio per i sindacati.

« Siamo lavorando anche in questo senso », Lizzadro ne ha preso atto con soddisfazione, invitando ad andare avanti su questa via. Infine Lizzadro ha sottolineato come la distensione internazionale non sia semplicemente un atto di buona volontà, ma tratta origine dalla svolta del XX Congresso del PCUS. Molti si attendevano un « terremoto » nell'URSS dopo il XX Congresso; e invece quanto è accaduto ha confermato la validità del sistema. Il compagno Santini ha detto che sarebbe pericolosa illusione attendersi ripercussioni automatiche sul piano interno del processo distensivo. Il movimento operaio — ha aggiunto — non dovrà deflettere dalle sue rivendicazioni e dunque il paese possiede un cuore e una intelligenza ».

Nella sua replica, il compagno

si distinguono da queste forze non possono che portare innanzi una politica economica che contrasta con le finalità dello schieramento. Vanno a, Granelli chiede, perciò una politica antimonopolistica e chiede di « superare lo stato di necessità » e la tendenza agli accordi parlamentari con i liberali e le destre, che rappresentano interessi contrastanti con le finalità di un estensivo sviluppo dell'occupazione e di una diversa distribuzione degli investimenti produttivi ».

Ha segnalato inoltre che, in Sicilia, si sta verificando una convergenza su posizioni filofanfaniane dei tre principali protagonisti della recente operazione di alleanza con fascisti, che ha portato la DC isolana a una clamorosa sconfitta: La Loggia, D'Angelo e Lanza.

Sono proseguiti ieri a Roma i lavori del Comitato centrale del PSI. Tra gli altri, il compagno Foa ha denunciato il pericolo che la destra utilizzi il processo distensivo contro i lavoratori, qualora non si verificherebbe un rafforzamento dell'azione del movimento operaio. Per ripartire l'unica all'interno del PSI, ha detto Foa, non è sufficiente una semplice integrazione della direzione, ma occorre la mobilitazione di tutto il partito sulla propria politica. Il compagno Lizzadro ha lamentato l'assenza di rapporti regolari tra Partito comunista e il sindacato di cui era segretario, dichiarando che occorre garantire la maggiore libertà antimonopolistica e una maggiore spazio per i sindacati.

« Siamo lavorando anche in questo senso », Lizzadro ne ha preso atto con soddisfazione, invitando ad andare avanti su questa via. Infine Lizzadro ha sottolineato come la distensione internazionale non sia semplicemente un atto di buona volontà, ma tratta origine dalla svolta del XX Congresso del PCUS. Molti si attendevano un « terremoto » nell'URSS dopo il XX Congresso; e invece quanto è accaduto ha confermato la validità del sistema. Il compagno Santini ha detto che sarebbe pericolosa illusione attendersi ripercussioni automatiche sul piano interno del processo distensivo. Il movimento operaio — ha aggiunto — non dovrà deflettere dalle sue rivendicazioni e dunque il paese possiede un cuore e una intelligenza ».

Nella sua replica, il compagno

« La legge della foresta nella D.C. afferma il presidente delle ACLI di Agrigento

PALERMO, 30. — Il Comitato provinciale della D.C. di Agrigento, dominato dall'ex-fanfaniano La Loggia, ha rassegnato le dimissioni in seguito a un voto di sfiducia mosso contro il deputato regionale Foti, presidente delle ACLI di Agrigento, che ha dichiarato i misteri della segreteria di missione improntati alla « legge della foresta », denunciando per irregolarità sia il congresso del genitore, secolo, sia le successive elezioni delle cariche interne.

In un partito nel quale si vogliono fare prevalere solo i rapporti di forza, ricorrendo a misfisioni e imbrogli per determinare il predominio di un gruppo di « alianti », ha dichiarato l'on. Foti — « non dovrà applicare la legge della foresta dimenticando che l'uomo possiede un cuore e una intelligenza ».

Nella sua replica, il compagno

Nenni ha risposto a quanti hanno visto una connivenza tra il partito a sciogliersi e il comitato centrale ha infine approvato l'umanità un decreto del giorno nel quale si richiede l'afftenzione del partito e del paese sulla grave situazione in cui versano le amministrazioni locali. Nell'ordine del giorno è detto che « il sezione del nostro tribunale penale dopo che i carcerieri sono stati a loro volta denunciati per falsa testimonianza. Questo ultimo clamoroso sviluppo dello scandalo al penitenziario », di cui il nostro giornale si è occupato ed ampliamente occupato. Data la gravità dei fatti, è opportuno rievocare ancora una volta la vergognosa vicenda.

Il 22 febbraio del '56, il detenuto Luigi Pozzi, dichiarò alla Corte d'Assise, presieduta dal consigliere Palma, di essersi falsamente accusato di uscire da Porto Azzurro, dove insieme ad altri

LO « SCANDALO DEL PENITENZIARIO » ARRICCHITO DI NUOVI SVILUPPI

Altri due detenuti assolti per le accuse ai carcerieri aguzzini di Porto Azzurro

Una denuncia contro tre guardie presentata dal legale di Luigi Pozzi - La sentenza del tribunale di Milano sostenuuta dalla richiesta del Pubblico Ministero

(Dalla nostra Redazione)

MILANO, 30. — Altri due detenuti del penitenziario di Porto Azzurro, imputati di omicidio, sono stati assolti per indicare la responsabilità nell'allora direzione del penitenziario, dott. Leo De Sanctis, nel maresciallo Mario De Biase, nel brigadiere Angelo Mazza, e nella guardia scelta Mario Carmignani.

La Corte assolse l'imputato

della Procura di Firenze, e quella di Livorno che avevano sistematicamente archiviato.

Ma la Procura, sconsigliando al proprio rappresentante in merito, ha riportato la richiesta e citò a giudizio, tramite un altro sostituto procuratore, il Ramella e il Carotenuto per falsa testimonianza.

E questo il processo che si è celebrato oggi.

Intanto, il 10 marzo, il processo contro il Pozzi riprendeva. Furono due udienze esplosive: alle negoziazioni ed alle reticenze dei carcerieri testi di accusa, i detenuti ci furono come testimoni a difesa risposero con una valanga di orribili episodi. Basti dire che il detenuto Emilio, portato in aula con la camicia di forza, perché aveva tentato di tagliarsi le vene, rifiutò di deporre per timore di quello che avrebbe potuto succedere al ritorno nel reclusorio.

La conclusione fu che la Sezione del tribunale assolse il Pozzi e perché il fatto non costituiva reato, e trasmisero gli atti al P.M. perché prendesse i provvedimenti del caso e di legge nei confronti del direttore del penitenziario di Sanctis, del maresciallo De Biase, del brigadiere Mazza e della guardia Carmignani.

Nella loro coraggiosa sentenza, i giudicati affermarono esplicitamente che « il fatto, pur pretestuoso, aveva condannato gli uomini di Carotenuto, che erano stati negati i medicinali ed il vito speciale cui aveva diritto date le sue condizioni di salute; che era stato lasciato, in camice, con le mani legate dietro la schiena per ben 17 giorni tanto che gli erano venuti i vermi al naso e all'ano; che il brigadiere Mazza aveva strappato a tutti i capelli a un detenuto, che era stato picchiato, e in seguito a un altro detenuto, era stato lasciato nudo e inondato d'acqua nella famigerata « polveriera piccola ».

Il Ramella, dal canto suo, dichiarò che i detenuti vivevano rinchiusi nella « polveriera » 5 o 6 giorni prima della punizione ufficiale, la quale poi doveva essere interamente scontata; che il giudice di sorveglianza al carcere non dava mai udienza, ne girava per i reparti, che i detenuti venivano denudati, bastonati e lasciati dormire nudi; che lui stesso era stato messo a pane ed acqua per 60 giorni, benché malato; che, a seguito del maltrattamento, tale Salvatore Muzzi aveva tentato di suicidarsi con la creolina.

Di fronte a simili accuse ripetute ed ampliate da altri il tribunale, su conforme, si noti, richiesta del P.M., presenti in aula, sospese gli atti alla Procura della Repubblica. I giudicati, infatti, avevano contestato la verità della storia del « castello d'accusa contro Fenaroli, Ghiani ed Inzolia può dare spunto esclusivamente a un processo indiziario ».

LA REQUISITORIA MESSA A DISPOSIZIONE DEI DIFENSORI E DEI PATRONI DI PARTE CIVILE

Il castello d'accusa contro Fenaroli, Ghiani ed Inzolia può dare spunto esclusivamente a un processo indiziario

Sul marito il maggior fardello dell'accusa - Dalle rivelazioni del Sacchi ai biglietti sequestrati in carcere - Forse fra 5 mesi il processo

Attenzione del mandante data dal geometra, con la falsificazione della polizza di incendio, e stata messa in disponibilità la requisitoria di cui il procuratore aggiunto, dott. Foti, ha chiesto il giudizio di Giovanni Fornaciari, Raoul Ghiani, Carletto Inzolia, sotto l'accusa di aver assassinato la signora Maria Martirano, circostanza dimostrata che l'uomo possiede un cuore e una intelligenza ».

Il peso maggiore delle imputazioni contestate dal rappresentante dell'accusa grava sulle acque metropolitane.

Questo riguarda Pomicidio Passano al contorno dell'antropologo disegno criminale, secondo il procuratore aggiunto, che ha imputato a Foti, architetto, il disegno dell'edificio, la morte, per il quale è accusato di omicidio, e delle relazioni di ospitalità. A Foti, in particolare, si contesta la rapina agaravata, e la morte più pesante possibile dimostrata che l'uomo possiede un cuore e una intelligenza ».

Il peso maggiore delle imputazioni contestate dal rappresentante dell'accusa grava sulle acque metropolitane.

Questo riguarda Pomicidio Passano al contorno dell'antropologo disegno criminale, secondo il procuratore aggiunto, che ha imputato a Foti, architetto, il disegno dell'edificio, la morte, per il quale è accusato di omicidio, e delle relazioni di ospitalità. A Foti, in particolare, si contesta la rapina agaravata, e la morte più pesante possibile dimostrata che l'uomo possiede un cuore e una intelligenza ».

Il presidente del Consiglio, Giacomo De Gasperi, ha deciso di non presentarsi al processo, che si svolgerà il 14 gennaio.

Il presidente del Consiglio, Giacomo De Gasperi, ha deciso di non presentarsi al processo, che si svolgerà il 14 gennaio.

Il presidente del Consiglio, Giacomo De Gasperi, ha deciso di non presentarsi al processo, che si svolgerà il 14 gennaio.

Il presidente del Consiglio, Giacomo De Gasperi, ha deciso di non presentarsi al processo, che si svolgerà il 14 gennaio.

Il presidente del Consiglio, Giacomo De Gasperi, ha deciso di non presentarsi al processo, che si svolgerà il 14 gennaio.

Il presidente del Consiglio, Giacomo De Gasperi, ha deciso di non presentarsi al processo, che si svolgerà il 14 gennaio.

Il presidente del Consiglio, Giacomo De Gasperi, ha deciso di non presentarsi al processo, che si svolgerà il 14 gennaio.

Il presidente del Consiglio, Giacomo De Gasperi, ha deciso di non presentarsi al processo, che si svolgerà il 14 gennaio.

Il presidente del Consiglio, Giacomo De Gasperi, ha deciso di non presentarsi al processo, che si svolgerà il 14 gennaio.

Il presidente del Consiglio, Giacomo De Gasperi, ha deciso di non presentarsi al processo, che si svolgerà il 14 gennaio.

Il presidente del Consiglio, Giacomo De Gasperi, ha deciso di non presentarsi al processo, che si svolgerà il 14 gennaio.

Il presidente del Consiglio, Giacomo De Gasperi, ha deciso di non presentarsi al processo, che si svolgerà il 14 gennaio.

Il presidente del Consiglio, Giacomo De Gasperi, ha deciso di non presentarsi al processo, che si svolgerà il 14 gennaio.

Il presidente del Consiglio, Giacomo De Gasperi, ha deciso di non presentarsi al processo, che si svolgerà il 14 gennaio.

Il presidente del Consiglio, Giacomo De Gasperi, ha deciso di non presentarsi al processo, che si svolgerà il 14 gennaio.

Il presidente del Consiglio, Giacomo De Gasperi, ha deciso di non presentarsi al processo, che si svolgerà il 14 gennaio.

Il presidente del Consiglio, Giacomo De Gasperi, ha deciso di non presentarsi al processo, che si svolgerà il 14 gennaio.

Il presidente del Consiglio, Giacomo De Gasperi, ha deciso di non presentarsi al processo, che si svolgerà il 14 gennaio.

Il presidente del Consiglio, Giacomo De Gasperi, ha deciso di non presentarsi al processo, che si svolgerà il 14 gennaio.

Il presidente del Consiglio, Giacomo De Gasperi, ha deciso di non presentarsi al processo, che si svolgerà il 14 gennaio.

Il presidente del Consiglio, Giacomo De Gasperi, ha deciso di non presentarsi al processo, che

LA REPUBBLICA POPOLARE FESTEGGIA OGGI I SUOI PRIMI DIESCI ANNI DI VITA

Attraverso un quarto di secolo le tappe della liberazione cinese

Dalla guerra civile rivoluzionaria del '25-'27 alla Lunga Marcia, alla resistenza antigiapponese, alla definitiva sconfitta delle forze reazionarie di Cian - Come il "generalissimo", ebbe salva la vita da Ciu En-lai il Kuomindan fece fallire più volte le trattative di pace, accelerando così il proprio crollo rovinoso



Un momento storico nella vita della Repubblica popolare cinese: proclamata nel giugno 1950 la legge di riforma agraria, i contadini liberati dall'oppressione dei feudatari esultano.

(Dai nostri corrispondenti)

PECHINO, settembre. Ecco una immagine della Lunga Marcia, un ritratto di Mao Tse-dun come lo vede uno dei suoi soldati nel corso di quella che fu una delle più grandi operazioni militari di tutti i tempi: il suo bagaglio era semplice: due coperte, un lenzuolo, un paio di uniformi grigie e una giubba di lana, anch'essa grigia. Aveva inoltre un ombrello rigido consumato, una scodella per i pasti, una borsa grigia con nove tasche nelle quali metterà le carte topografiche, i documenti e i libri. Durante la marcia egli portava l'ombrello e la cartella, io portavo le altre cose. Quando facciamo tappa cercavamo un paio di assi di legno, le mettevamo insieme, le copriamo con le coperte e il lenzuolo, mentre i vestiti serravano da cuscino. E questo era il tetto di Mao.

Giorno dopo giorno, per un anno intero, il Presidente marciò così attraverso il paese percorrendo un arco che lo condusse dal sud della Cina al sud-ovest, all'est, al nord-est, al nord fino allo Sceani, attraverso le zone più impervie, le montagne più alte, e deserte, più squallide, e gli acque più desolati di undici province. L'immagine di Mao che cammina solo, attraverso la Cina, con la borsa dei dormi e l'ombrello sotto il braccio è indicativa della vita che i dirigenti comunisti cinesi condussero durante tutta la lunga storia della rivoluzione. Ma questa immagine potrebbe anche trarre in inganno circa la natura della Lunga Marcia. Essa non fu una pacifica per quanto estenuante marcia di trasferimento; fu una marcia densa di battaglie, di episodi drammatici, di una lotta politica aspra ed intensa, che dovrà decidere non solo delle sorti dell'Armata Rossa ma dello stesso futuro del paese.

In prima linea

Venne intrapresa il 16 ottobre 1934 da 80.000 soldati e concluse nell'ottobre 1935 da 35.000 soldati. Gli altri erano rimasti lungo la strada, una strada lunga 25.000 chilometri, cioè 12.500 chilometri, la distanza che separa il polo sud dal polo nord passando attraverso il centro della Terra. Durante questa marcia, i soldati di Mao avevano preso d'assalto quasi quarantatré città e sconfiggiato o respinto gli attacchi di 416 reggimenti del Kuomindan. Inoltre, essi avevano raggiunto il duplice scopo di sfuggire all'accerchiamento predisposto dai Cian Kai-sek e affiancarono la marcia di Cian ad affrontare, e di portarsi in una regione dove essi sarebbero stati, in prima linea, nel corso della lotta che andava preparandosi contro l'invasore giapponese.

La storia della liberazione della Cina si divide in varie tappe. La prima è quella rappresentata dalla prima guerra civile rivoluzionaria, dal 1925 al 1927, diretta contro i «signori della guerra» che imperavano nel nord della Cina, conclusasi con una sconfitta delle forze popolari ed una repressione che costò in-

pochi anni un milione di morti. Il primo agosto 1927 cominciò la seconda guerra civile rivoluzionaria, con la insurrezione di Nanching guidata da Ciu En-lai e da Ciu De, alla quale parteciparono trentatutto soldati. Questo fu dura, fino al primi del 1937, ed è in questo tempo che il suo bagaglio era semplice: due coperte, un lenzuolo, un paio di uniformi grigie e una giubba di lana, anch'essa grigia. Aveva inoltre un ombrello rigido consumato, una scodella per i pasti, una borsa grigia con nove tasche nelle quali metterà le carte topografiche, i documenti e i libri. Durante la marcia egli portava l'ombrello e la cartella, io portavo le altre cose. Quando facciamo tappa cercavamo un paio di assi di legno, le mettevamo insieme, le copriamo con le coperte e il lenzuolo, mentre i vestiti serravano da cuscino. E questo era il tetto di Mao.

Pochi anni dopo, nel 1930 e nel 1931, Cian Kai-sek lancia tre grandi campagne di accerchiamento contro la base del Kuomindan, che era allora la sua base centrale delle forze rivoluzionarie. Contemporaneamente, il 18 settembre 1931, i giapponesi occupano Mukden - oggi Shenyang - e le tre province del nord-est. Al dunque «combattere contro i giapponesi o combattere contro i comunisti». Cian Kai-sek risponde scegliendo la lotta contro i comunisti, e la marcia, che era stata inizialmente di fronte ai giapponesi, una sorta di segnale, l'inizio della sua fine, e che ne approtondrà il divorzio del popolo cinese. Questa frattura tra Kuomindan e popolo appare ancora più chiara ed evidente quando i giapponesi, il 28 gennaio del 1932, attaccano in forza Scianqiang, incendiando una resistenza popolare che durerà un mese, ma alla quale Cian era contrario. Nel gennaio dello stesso anno Cian, invece di restare all'aggressore, manda mezzo milione di soldati a compiere una nuova campagna di accerchiamento contro le forze popolari, la quarta linea, e le dura otto mesi e si conclude ancora nel 1932, con successo.

«Tutta ancora una volta», diceva ancora una volta nel 1933, anno in cui il governo cinese di Cian si è impossessato di occupare il territorio al nord della Grande Muraglia.

E da questa stessa campagna che la origine della Lunga Marcia, la leggenda imposta nel corso di 18 mesi, venne ripetuta su un'altra linea politica dei partiti. Quando, alla conferenza di Tsingtao nel novembre del 1935, Mao Tse-dun presentò il suo progetto di unificazione del PCC, i due partiti si incontrarono per la prima volta, e sconfiggiato o respinto gli attacchi di 416 reggimenti del Kuomindan. Inoltre, essi avevano raggiunto il duplice scopo di sfuggire all'accerchiamento predisposto da Cian Kai-sek e affiancarono la marcia di Cian ad affrontare, e di portarsi in una regione dove essi sarebbero stati, in prima linea, nel corso della lotta che andava preparandosi contro l'invasore giapponese.

«Tutta ancora una volta», diceva ancora una volta nel 1933, anno in cui il governo

comunista di Cian si è impossessato di occupare il territorio al nord della Grande Muraglia.

E da questa stessa campagna che la origine della Lunga Marcia, la leggenda imposta nel corso di 18 mesi, venne ripetuta su un'altra linea politica dei partiti. Quando, alla conferenza di Tsingtao nel novembre del 1935, Mao Tse-dun presentò il suo progetto di unificazione del PCC,

«Tutta ancora una volta», diceva ancora una volta nel 1933, anno in cui il governo

comunista di Cian si è impossessato di occupare il territorio al nord della Grande Muraglia.

E da questa stessa campagna che la origine della Lunga Marcia, la leggenda imposta nel corso di 18 mesi, venne ripetuta su un'altra linea politica dei partiti. Quando, alla conferenza di Tsingtao nel novembre del 1935, Mao Tse-dun presentò il suo progetto di unificazione del PCC,

«Tutta ancora una volta», diceva ancora una volta nel 1933, anno in cui il governo

comunista di Cian si è impossessato di occupare il territorio al nord della Grande Muraglia.

E da questa stessa campagna che la origine della Lunga Marcia, la leggenda imposta nel corso di 18 mesi, venne ripetuta su un'altra linea politica dei partiti. Quando, alla conferenza di Tsingtao nel novembre del 1935, Mao Tse-dun presentò il suo progetto di unificazione del PCC,

«Tutta ancora una volta», diceva ancora una volta nel 1933, anno in cui il governo

comunista di Cian si è impossessato di occupare il territorio al nord della Grande Muraglia.

E da questa stessa campagna che la origine della Lunga Marcia, la leggenda imposta nel corso di 18 mesi, venne ripetuta su un'altra linea politica dei partiti. Quando, alla conferenza di Tsingtao nel novembre del 1935, Mao Tse-dun presentò il suo progetto di unificazione del PCC,

«Tutta ancora una volta», diceva ancora una volta nel 1933, anno in cui il governo

comunista di Cian si è impossessato di occupare il territorio al nord della Grande Muraglia.

E da questa stessa campagna che la origine della Lunga Marcia, la leggenda imposta nel corso di 18 mesi, venne ripetuta su un'altra linea politica dei partiti. Quando, alla conferenza di Tsingtao nel novembre del 1935, Mao Tse-dun presentò il suo progetto di unificazione del PCC,

«Tutta ancora una volta», diceva ancora una volta nel 1933, anno in cui il governo

comunista di Cian si è impossessato di occupare il territorio al nord della Grande Muraglia.

E da questa stessa campagna che la origine della Lunga Marcia, la leggenda imposta nel corso di 18 mesi, venne ripetuta su un'altra linea politica dei partiti. Quando, alla conferenza di Tsingtao nel novembre del 1935, Mao Tse-dun presentò il suo progetto di unificazione del PCC,

«Tutta ancora una volta», diceva ancora una volta nel 1933, anno in cui il governo

comunista di Cian si è impossessato di occupare il territorio al nord della Grande Muraglia.

E da questa stessa campagna che la origine della Lunga Marcia, la leggenda imposta nel corso di 18 mesi, venne ripetuta su un'altra linea politica dei partiti. Quando, alla conferenza di Tsingtao nel novembre del 1935, Mao Tse-dun presentò il suo progetto di unificazione del PCC,

«Tutta ancora una volta», diceva ancora una volta nel 1933, anno in cui il governo

comunista di Cian si è impossessato di occupare il territorio al nord della Grande Muraglia.

quelle notte, loro dalla forza popolare. Alla fine del 1938 Ciu En-lai, già padrone di un vasto territorio, da lì a poco costretto a trasferire la sua capitale a Chongqing, nella primitiva sud-ovest del Szechuan. Fra il 1939 e il 1940, proprio quando le basi popolari si erano andate estendendo dentro le spalle del menisco fino a comprendere 100 milioni di abitanti, Cian ruppe qualsiasi impegno e ordinò alle sue truppe di attaccare l'attuale armata popolare nel nord-est e nel nord della Cina. Nel 1941 egli aprì una seconda campagna anticommunista, organizzando una imboscata per distruggere la nuova quartier generale, per trasformare in guerra di liberazione, che era durato quasi quattro anni, e si conclusa con la sconfitta del Kuomindan.

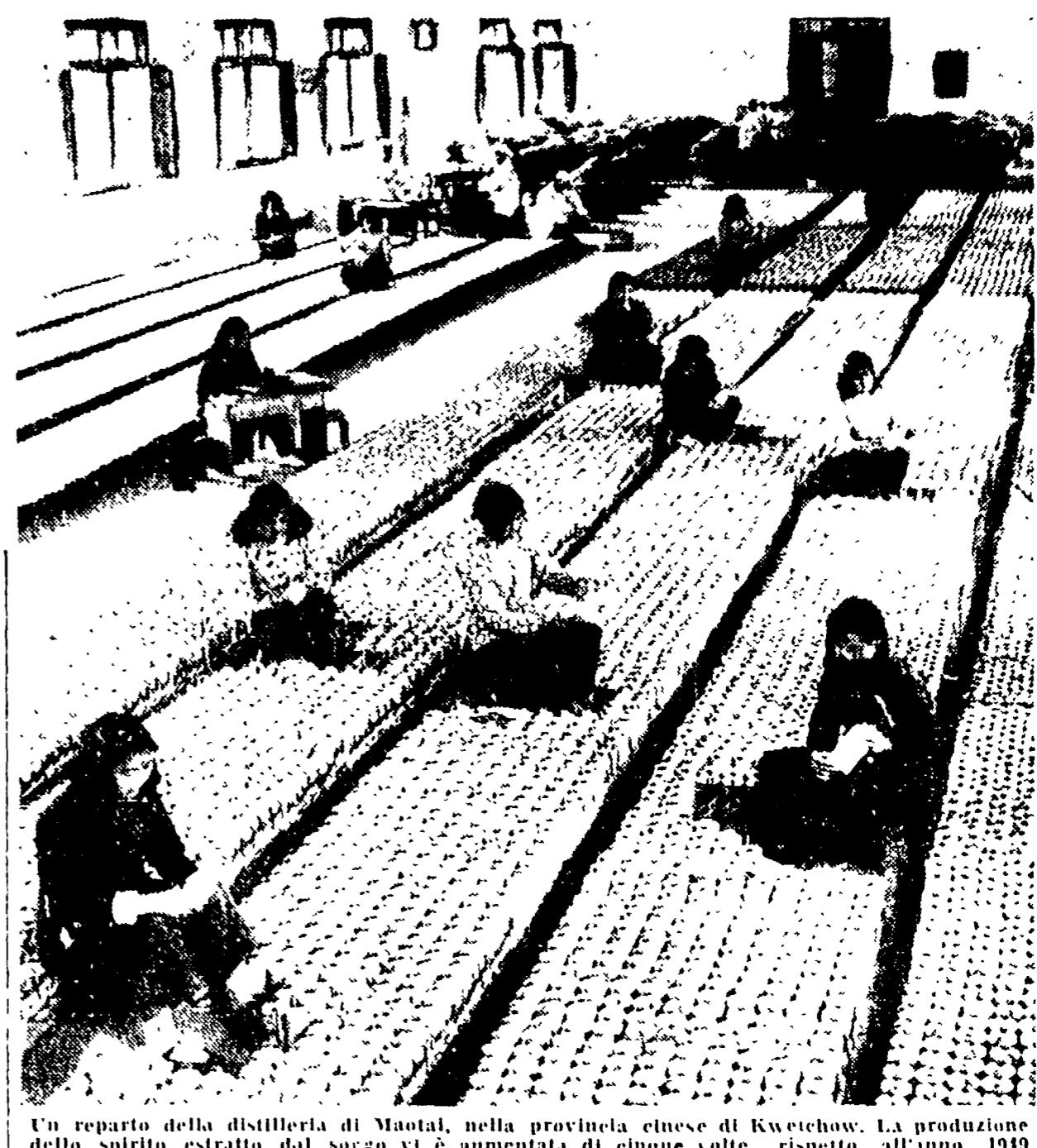
Per quanto ciascuno delle forze popolari, sia pure in modo modesto, sia stato spazzato via dalla piazza della Cina. Ma la guerra di sterminio non durò meno di sei mesi: essa era durata quasi quattro anni, e si conclusa con la sconfitta del Kuomindan.

Per quanto ciascuno delle forze popolari, sia pure in modo modesto, sia stato spazzato via dalla piazza della Cina. Ma la guerra di sterminio non durò meno di sei mesi: essa era durata quasi quattro anni, e si conclusa con la sconfitta del Kuomindan.

Dopo questa sconfitta, Ciu En-lai, una dopo l'altra, tutte le speranze, la possibilità di pace. Ma anche le sue speranze vennero distrutte una dopo l'altra. Nel 1947 l'esercito popolare, armato con le armi americane, riconquistò il territorio, riconquistò la Cina, che, catturato, erano state ridificate, era già in grado di passare all'offensiva, mentre nelle retrovie del Kuomindan si svolgevano dimostrazioni e rivolte. Quando il 10 ottobre del 1947 l'esercito di liberazione bloccò il suo appello alla Nazione, per rovesciare Cian Kai-sek e costruire una nuova Cina.

Mao Tse-dun, all'indomani della resa del Kuomindan, si recò a Chongqing per negoziare personalmente la pace interna con Cian Kai-sek. Ma appena firmato, il 10 ottobre, il documento di pace, Cian ordinò alle sue truppe di attaccare nel nord due zone librate dall'esercito popolare.

EMILIO SARZI AMADEO



Un reparto della distilleria di Maotai, nella provincia cinese di Kweichow. La produzione dello spirito estratto dal soia è aumentata di cinque volte, rispetto all'anno 1949.

PER LA PRIMA VOLTA ARRIVA IN ITALIA UN COMPLESSO SOVIETICO

Debutta con grande successo il Circo di Mosca alla Fiera di Roma

Tutto il mondo teatrale e cinematografico della Capitale presente alla «prima». - Un circo di tipo tradizionale - La ginnastica, leva di formidabili atleti - I clowns, i cavalieri turkestani e il domatore

Con una accoglienza più che mai, che ricorda un po' di calore, pressoché triomfale, il pubblico romano ha dato il benvenuto al Circo di Mosca al suo debutto in Italia. L'attacco di Stal'inskij e Savitskij e i due acrobati eccezionali, Elezajev e Sankowski e Vjatko Ljubimov, che era vivissima nei giorni scorsi. La stampa aveva eseguito una serie di impressionanti esercizi dedicati all'avvenimento, volgendo al seguito per le voci di Roma. Apparivano tappetate, guardate da una settimana, di mani faticose, multicolori. E ieri sera, al ponte di Marco Polo presso Pechino, e con un momento di pausa, si è aperto il circo. Nonostante gli impegni presi a San, non si può dire che Cian opponesse una dura resistenza alle invasioni di questa prima fase della guerra, che aveva come fondamento la lotta contro i comunisti.

Il 28 gennaio del 1932, attaccano in forza Scianqiang, incendiando una resistenza popolare che durò un mese, ma alla quale Cian era contrario.

Nel gennaio dello stesso anno Cian, invece di restare all'aggressore, manda mezzo milione di soldati a compiere una nuova campagna di accerchiamento contro le forze popolari, la quarta linea, e le dura otto mesi e si conclude ancora nel 1932, con successo.

«Tutta ancora una volta», diceva ancora una volta nel 1933, anno in cui il governo

comunista di Cian si è impossessato di occupare il territorio al nord della Grande Muraglia.

E da questa stessa campagna che la origine della Lunga Marcia, la leggenda imposta nel corso di 18 mesi, venne ripetuta su un'altra linea politica dei partiti. Quando, alla conferenza di Tsingtao nel novembre del 1935, Mao Tse-dun presentò il suo progetto di unificazione del PCC,

«Tutta ancora una volta», diceva ancora una volta nel 1933, anno in cui il governo

comunista di Cian si è impossessato di occupare il territorio al nord della Grande Muraglia.

E da questa stessa campagna che la origine della Lunga Marcia, la leggenda imposta nel corso di 18 mesi, venne ripetuta su un'altra linea politica dei partiti. Quando, alla conferenza di Tsingtao nel novembre del 1935, Mao Tse-dun presentò il suo progetto di unificazione del PCC,

«Tutta ancora una volta», diceva ancora una volta nel 1933, anno in cui il governo

comunista di Cian si è impossessato di occupare il territorio al nord della Grande Muraglia.

E da questa stessa campagna che la origine della Lunga Marcia, la leggenda imposta nel corso di 18 mesi, venne ripetuta su un'altra linea politica dei partiti. Quando, alla conferenza di Tsingtao nel novembre del 1935, Mao Tse-dun presentò il suo progetto di unificazione del PCC,

«Tutta ancora una volta», diceva ancora una volta nel 1933, anno in cui il governo

comunista di Cian si è impossessato di occupare il territorio al nord della Grande Muraglia.

E da questa stessa campagna che la origine della Lunga Marcia, la leggenda imposta nel corso di 18 mesi, venne ripetuta su un'altra linea politica dei partiti. Quando, alla conferenza di Tsingtao nel novembre del 1935, Mao Tse-dun presentò il suo progetto di unificazione del PCC,

«Tutta ancora una volta», diceva ancora una volta nel 1933, anno in cui il governo

comunista di Cian si è impossessato di occupare il territorio al nord della Grande Muraglia.

E da questa stessa campagna che la origine della Lunga Marcia, la leggenda imposta nel corso di 18 mesi, venne ripetuta su un'altra linea politica dei partiti. Quando, alla conferenza di Tsingtao nel novembre del 1935, Mao Tse-dun presentò il suo progetto di unificazione del PCC,

«Tutta ancora una volta», diceva ancora una volta nel 1933, anno in cui il governo

comunista di Cian si è impossessato di occupare il territorio al nord della Grande Muraglia.

E da questa stessa campagna che la origine della Lunga Marcia, la leggenda imposta nel corso di 18 mesi, venne ripetuta su un'altra linea politica dei partiti. Quando, alla conferenza di Tsingtao nel novembre del 1935, Mao Tse-dun presentò il suo progetto di unificazione del PCC,

«Tutta ancora una volta», diceva ancora una volta nel 1933, anno in cui il governo

comunista di Cian si è impossessato di occupare il territorio al nord della Grande Muraglia.

E da questa stessa campagna che la origine della Lunga Marcia, la leggenda imposta nel corso di 18 mesi, venne ripetuta su un'altra linea politica dei partiti. Quando, alla conferenza di Tsingtao nel novembre del 1935, Mao Tse-dun presentò il suo progetto di unificazione del PCC,

«Tutta ancora una volta», diceva ancora una volta nel 1933, anno in cui il governo

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

RIPRENDE LA BATTAGLIA IN VISTA DELLA NUOVA SESSIONE CAPITOLINA

Respingo un invito di Ciocchetti l'opposizione propone al Consiglio un suo programma di lavoro

Un comunicato firmato da Borruco (PRI), Farina (PSDI), Grisolia (PSI) e Natoli (PCI) - « La situazione non ha subito modificazioni da quando venne riaffermata la natura dell'attuale maggioranza » - Una lettera contro il progetto aumento del prezzo del latte

In vista della ripresa del lavori del Consiglio comunale, i quattro gruppi di opposizione, al termine di una riunione comune, hanno diffuso una importante presa di posizione, suggerendo un programma di lavoro da proporre alla discussione dell'assemblea. Una circostanziata proposta, a proposito del minacciato aumento del prezzo del latte, è contenuta in una lettera parte, firmata come pure ai comunicati da tutti i quattro gruppi: Gavino Borruco per il PRI, Ignazio Carlo Farina per il PSDI, l'avv. Domenico Grisolia per il PSI e il compagno Aldo Natoli per il PCI.

I rappresentanti dei gruppi costituiti del PSDI, del PCI, del PRI e del PSDI, nel comunicato riunitisi per esaminare la situazione alla vigilia della ripresa dei lavori del Consiglio comunale, debbono innanzitutto rilevare come tale situazione non abbia subito modificazioni di sorta da quando, nella riunione precedente, si è discusso di riforme politiche ed il carattere dell'attuale maggioranza basata sulla alleanza della democrazia cristiana con la destra fascista.

I sottoscrittori — senza volerlo — si sono riferiti alla circostanza che, all'attuale esistenza dei gruppi costituiti della giunta c'è alla base del fatto che, dopo 3 anni di vita, non uno dei più gravi problemi della Capitale è stato affrontato e risolto in funzione del pubblico interesse — affermano che, per questo tale fatto, essi non ritengono di dover mettere il proprio atteggiamento. Per queste ragioni hanno deciso di non partecipare alla riunione dei capi-gruppo indetta dal sindaco Ciocchetti per stabilire l'ordine dei lavori delle prossime sedute.

L'ordine degli argomenti da discutere non può essere comunque soltanto alla sovranità del Consiglio comunale e pertanto i sottoscrittori, fin dalla prima seduta, insisteranno perché siano subito affrontate le seguenti questioni:

a) discussione e decisioni del Consiglio sul problema della casa e sul riamenamento delle borgate faticose (relazione della speciale Commissione consiliare);

b) informazioni della Giunta sulla mancata riluttanza del prezzo del latte e sul minacciato aumento del prezzo del latte (discussione e deliberazioni del Consiglio);

c) riordinamento ATAC; e

d) problemi del traffico e della metropolitana; situazione STER;

e) progettuali per l'immediato inizio dell'assistenza scolastica per il periodo 1959-60;

f) relazioni sullo stato delle trattative con la Soc. p. az. Puffina Italiana;

g) relazione della Giunta sulle zolle e sui canoni di gestione del Consiglio, in merito all'inizio di attuazione dei lavori della zona industriale; Iniziativa e provvedimenti per la massima occupazione in Roma;

h) relazione della Giunta sul servizio di distribuzione idrica nei quartieri residenziali della Soc. Acqua Pura Asti-Monza;

i) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

j) disciplina delle assunzioni dei personale nel Comune di Roma. Nomina di una Commissione consultare all'Ufficio incaricato;

k) relazione della Giunta sulle zolle e sui canoni di gestione del Consiglio, in merito all'inizio di attuazione dei lavori della zona industriale; Iniziativa e provvedimenti per la massima occupazione in Roma;

l) relazione della Giunta sulle zolle e sui canoni di gestione del Consiglio, in merito all'inizio di attuazione dei lavori della zona industriale; Iniziativa e provvedimenti per la massima occupazione in Roma;

m) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

n) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

o) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

p) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

q) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

r) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

s) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

t) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

u) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

v) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

w) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

x) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

y) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

z) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

aa) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

bb) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

cc) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

dd) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

ee) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

ff) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

gg) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

hh) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

ii) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

jj) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

kk) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

ll) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

mm) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

nn) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

oo) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

pp) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

qq) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

rr) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

ss) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

tt) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

uu) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

vv) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

ww) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

xx) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

yy) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

zz) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

aa) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

bb) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

cc) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

dd) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

ee) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

ff) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

gg) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

hh) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

ii) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

jj) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

kk) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

ll) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

mm) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

nn) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

oo) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

pp) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

qq) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

rr) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

ss) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

tt) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

uu) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

vv) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

ww) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

xx) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

yy) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

zz) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

aa) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

bb) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

cc) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

dd) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

ee) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

ff) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

gg) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

hh) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

ii) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

jj) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

kk) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

ll) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

mm) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

nn) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

oo) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

pp) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

qq) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

rr) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

ss) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

tt) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

uu) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

vv) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

ww) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

xx) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

yy) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

zz) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

aa) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

bb) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

cc) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

dd) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

ee) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

ff) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

gg) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore intercomunale;

hh) relazione della Giunta sullo stato dei lavori di realizzazione del piano regolatore

UN GRAVISSIMO EPISODIO VENUTO IERI ALLA LUCE

Nella sala mortuaria del S. Giovanni un neonato che non era ancora morto

Secondo i sanitari il piccolo non poteva neppure essere considerato un essere vivente, essendo nato prima ancora che gli organi gli si potessero formare compiutamente - Inchiesta del commissario Cefalo

Il commissario di P.S. Cefalo è stato chiamato ad inves-

Prosegue lo sciopero alla « Brunt »

E prosegue ieri lo sciopero degli operai della compagnia Continental Brunt, azienda appaltatrice della Romana Ga-

niziazioni sindacali hanno chiesto la revoca dei cinque licenziamenti e la applicazione dell'accordo interconfederale sui licenziamenti collettivi per esaminare una eventuale richiesta di riduzione del personale da parte della Brunt. Ciò avrebbe permesso di riportare la normalità nella azienda ed incanciare la vertenza nella regolare prassi sindacale.

Nei prossimi giorni i rappresentanti della Brunt, dopo aver consultato telefonicamente la direzione generale della Società, che ha sede a Milano, ha comunicato all'Ufficio regionale che la proposta delle organizzazioni sindacali di modificare la posizione negativa della parte padronale

sta solo a esaminare la vertenza in sede di ufficio del lavoro nella giornata di lunedì prossimo.

Smarrimento

Il compagno Francesco Tavani della Giunta comunale autonoma dei Sabelli, portavoce dei partiti, ha dichiarato: « Il partito di cui faccio parte ha deciso di riconoscere la tesserina del Partito al minimo numero 027637. La presente notizia vale come diffusa »

RACCAPICCIANTE MORTE D'UN OPERAIO

Schiacciato dal suo trattore sotto il quale stava dormendo

Un cedimento del terreno ha provocato lo sprofondamento del pesante mezzo — La disgrazia si è verificata nell'agro di S. Angelo Romano

Piano della STEFER per le Olimpiadi

Ieri mattina, in Campidoglio la Giunta comunale, sotto la presidenza del sindaco, ha ripreso il normale ritmo di lavori

La Giunta fra l'altro ha ascoltato una relazione del presidente e del direttore della STEFER, i quali hanno illustrato un programma di provvedimenti per il potenziamento e il perfezionamento dei servizi in occasione delle Olimpiadi.

La Giunta ha accolto favolosamente il piano ed ha stabilito che si proceda al più presto alla sua attuazione, la quale oltre a garantire efficienti servizi nel periodo delle Olimpiadi, soprattutto nella zona dell'Eur e in quella di Castelgandolfo assurerà un considerevole potenziamento delle strutture permanenti della STEFER, la cui definitiva sistemazione dovrà essere prossimamente presa in esame, anche in relazione al piano di riordinamento delle ATAC.

Successivamente la Giunta ha stabilito di passare dall'ordine del giorno, per tornare entro la giornata di domani la prenotazione per il n. 4 di « Via Nuova »

Piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi, giovedì 1 ottobre 1959 ore 14.30. Olimpiadi: Renzo il solitario alle ore 6.22 circa, domenica alle ore 18.30. Luna nuova domenica.

BOLLETTINI

Demografico: Nati: maschi 57. femmine 64. Nati morti: 35. Morti: maschi 11. Femmine: 20. Del quali 8 minori di sette anni. Matrimoni: 171.

Meteorologico: La temperatura di ieri: minima 15, massima 23.

SCUOLA DI DANZA

La Scuola italiana di danza classica, ha riaperto le iscrizioni ai corsi professionali e elettori, con inizio delle lezioni il 15 ottobre, con lezioni di 1 ora e 15 minuti, due posti gratuiti. Informazioni alla sede in via Margutta 51-a, dalle 10 alle 12.

NUOVO ORARIO NEGLI UFFICI DELL'I.N.P.S.

A partire da oggi, presso i diversi uffici provinciali dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, andrà in vigore il nuovo orario, che consente di uscire di casa.

Ufficio di via Crescenzo 17 e via del Corso, dalle ore 10 alle 12 (oltre ogni giorno) e dalle 16.30 alle 18.30.

Ufficio di via Guglielmo Tellini 29, dalle ore 8.30 alle 12.

RASSEGNA NAZIONALE DELLA CANZONE

LENAL, principale di Roma con sede a via Genova 10, per la presentazione dei primi elaborati per la partecipazione alla I Rassegna nazionale della canzone, protetto al 15.00, con dettagliate informazioni gli interessati potranno rivolgersi all'ufficio arte e cultura in via Plemonite 68, tel. 470.211.

SBARATTO AL TRAFFICO VIA BOTERO E VIA TIBURINA

Per la costruzione della fognatura e la sistemazione del piano stradale, da oggi, via Guglielmo Tellini sarà sbarrata al traffico veicolare. Si prevede che i lavori avranno la durata di 120 giorni.

Inoltre, per il valascamento del tratto di via Tiburina, da via Tiburina sarà ordinata a senso unico di marcia nel tratto e nella direzione del piazzale Tiburina a via degli Umbri. I lavori avranno inizio oggi e dureranno circa un mese.

GITA ENAL

L'ufficio turismo dell'ENAL provinciale di Roma, in collaborazione con la Provincia, ha stabilito per il 15.10. e il 10.11. una gita a Naupoli con permettimento di 100 posti per i soci.

Per la partecipazione si riconvocano presso l'ENAL in via Plemonite 68, tel. 470.211 uno dei posti disponibili.

CONVOCAZIONI

Partito

Oggi Tiburtino IV, ore 17.30, assemblea cellula Fiorentini con Aldo Giunti.

Salario, ore 20, C.D. con Leo Canali.

DOMANI

Città Catena, presso la Caserma del popolo di Esquinville, in via Galilei 76, si terrà l'assemblea straordinaria.

Manifestazioni di Parillo

Oggi Monte Mario, ore 16.30, comizio con Enzo Lapuccia.

Tiburtino IV, ore 20.30, assemblea cellula Fiorentini con Aldo Giunti.

Salario, ore 20, C.D. con Leo Canali.

Arrestato l'autore di un mortale investimento

Ad un comizio che il comune di Grottaferrata ha fatto martedì scorso in piazza Etchegaray Apre, i cittadini del quartiere Appio hanno appreso e inviato al Ministero degli Esteri, una mozione nella quale indicavano un quattromese a tutti i cittadini.

La Giunta ha dichiarato che nel corso di una violenta lite per motivi familiari, ha avuto una violenta collusione con il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale

individuò quattro bambini.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

La Giunta ha dichiarato che nel corso della lite, il marito, Luciano Pedoni, ha sparato a un altro cittadino, mentre il marito, Luciano Pedoni, nel corso della quale riportava le ferite.

DOPO LA DECISIONE DELLA C.G.I.L., DELLA C.I.S.L. E DELLA U.I.L.

Oggi cominciano le due settimane di lotta proclamate dalle organizzazioni bracciantili

Scioperi annunciati a Brescia, Foggia, Catanzaro - A Castel S. Angelo si è concluso il convegno sulle prospettive di mercato: la Confida insiste nel chiedere la sospensione dei contributi unificati

Oggi alla Camera le proposte per abolire il dazio sul vino

Stamane si riunisce la Commissione finanze e tesoro della Camera, per esaminare le due proposte di legge per l'abolizione totale del dazio sul vino, presentate da tempo dal compagno Longo con altri deputati comunisti e da un gruppo di deputati socialisti. Va ricordato che ciò avviene in seguito a formale richiesta di convocazione urgente della Commissione, con l'indicazione dell'ordine del giorno, avanzata il 19 settembre dai deputati comunisti a norma dell'art. 44 del Regolamento della Camera e rappresenta perciò un importante risultato della nostra iniziativa.

Il governo, di fronte alla presa di posizione dei deputati comunisti e al vasto movimento di masse interessate al problema, si è visto costretto finalmente ad accelerare i tempi, approvando nel Consiglio dei ministri un disegno di legge sulla materia, che dovrebbe essere presentato prossimamente al Parlamento. Ma la decisione governativa, di giungere all'abolizione totale del dazio è unanime. I deputati comunisti perciò sono decisi a dare battaglia per ottenere una legge che liberi subito il vino dall'imposta.

A proposito del dazio sul vino l'Alleanza nazionale dei contadini e la Associazione dei contadini del Mezzogiorno hanno ieri emesso un comunicato nel quale dopo aver constatato «con compiacimento i risultati positivi dell'azione sviluppata dai contadini» per l'abolizione del dazio sul vino solo il 1. gennaio 1963, se può trovare consenzienti l'on. Bonomi ed i suoi più vicini collaboratori, non può non incontrare l'avversione di tutti i viticoltori italiani.

In fatto, in tutte le zone vitivinicole, la richiesta diabolizzazione immediata e totale del dazio è unanime. I deputati comunisti perciò sono decisi a dare battaglia per ottenere una legge che liberi subito il vino dall'imposta.

A proposito del dazio sul vino l'Alleanza nazionale dei contadini e la Associazione dei contadini del Mezzogiorno hanno ieri emesso un comunicato nel quale dopo aver constatato «con compiacimento i risultati positivi dell'azione sviluppata dai contadini» per l'abolizione del dazio sul vino solo il 1. gennaio 1963, se può trovare consenzienti l'on. Bonomi ed i suoi più vicini collaboratori, non può non incontrare l'avversione di tutti i viticoltori italiani.

In fatto, in tutte le zone vitivinicole, la richiesta diabolizzazione immediata e totale del dazio è unanime. I deputati comunisti perciò sono decisi a dare battaglia per ottenere una legge che liberi subito il vino dall'imposta.

Le organizzazioni contadine unitarie invitano — prosegue il comunicato — tutti coloro che prima e dopo l'assemblea dell'Adriano e in occasione della votazione della legge del 24 luglio furono d'accordo nel ritenere urgente e necessaria la abolizione completa e immediata del dazio, ad unirsi ai viticoltori che, col concorso del parlamento di ogni settore i quali vorranno essere coinvolti agli impegni solennemente assunti, invece delle proposte governativa della abolizione totale, siano approvate le proposte tendenti alla abolizione totale e immediata della rivendicazione degli agricoltori.

Il Convegno sulle prospettive del mercato agricolo

Le conclusioni del convegno indetto dal ministero dell'Agricoltura sulle prospettive del mercato e sugli indirizzi proposti, sono state dominate dai due fatti. Primo, il conte Giacconi, nome della Cisl agricoltura, ha chiesto esplicitamente al ministro Rumor e al governo di accogliere tutte le rivendicazioni degli agricoltori, in particolare sospendendo il pagamento dei contributi unificati, ossia dei contributi che permettono la regolazione delle produzioni assicurate e il controllo degli investimenti.

Il Convegno sulle prospettive del mercato agricolo

«Anche le misure di alleggerimento fiscale — aggiunge il comunicato — devono essere valutate come un risultato della ampia e lunga azione contro il fiscalismo anticonsumistico. Il provvedimento relativo alla abolizione delle sovrapposizioni comunali e provinciali sul reddito agricolo non può essere considerato che assolutamente insufficiente per i coltivatori diretti sui quali oltre alla aliquota erariale sul reddito agrario continuano a gravare l'imposta e le sovrapposte fondiarie assai più onerose».

Insoddisfacenti le proposte degli industriali ai metallurgici

Ieri mattina sono ripresesi i negoziati per il rinnovo del contratto di lavoro dei metallurgici. Come è noto, gli industriali avevano offerto un aumento del 3 per cento sui minimi salariali, che secondo le dichiarazioni della Confindustria e dell'Intersind, si doveva considerare come assorbibile. In pratica, cioè, in tutte le aziende, dove, per accordo interno, si sono già superati i minimi tabellari, i lavoratori, e cioè la parità salariale, non avrebbero goduto di questo minimo aumento.

Ieri, gli industriali, di fronte alla precisa posizione dei sindacati, hanno proposto di risolvere preliminarmente alcune altre questioni e cioè la parità salariale, la abolizione della terza cate-

Oggi hanno inizio le due settimane d'azione sindacale nelle campagne proclamate dalle organizzazioni bracciantili aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL; al centro delle rivendicazioni è la questione dell'imponibile sia per quanto riguarda l'approvazione delle misure legislative chieste dal Parlamento sia per quanto riguarda l'accordo fra i sindacati e la Confida (che però gli agricoli mostrano alieni dal voto).

Assemblea al problema decisivo dell'occupazione le organizzazioni bracciantili vogliono l'approvazione di una legge sulle case coloniche, il miglioramento del trattamento assistenziale, il conglobamento degli assegni familiari.

La decisione di dar vita ad una agitazione unitaria all'inizio della nuova annata agraria è stata accolta con soddisfazione dai lavoratori e da molte province giungono già le prime decisioni prese dalle organizzazioni locali: a Brescia il 8-7 vi saranno 48 ore di sciopero nelle campagne e nelle stalle; a Cremona sono programmate cinquanta assemblee e quindici comizi; a Bologna le segherie provinciali dei sindacati hanno stabilito un calendario di azioni comuni, quattro convegni sono annunciati per chiedere la contrattazione della utilizzazione dei fondi del prestito nazionale, il 7 aprile luogo una manifestazione provinciale per la assistenza; a Rovigo Emilia delegazioni si sono già recate alla associazione agraria e dalle varie autorità e sono annunciate numerose assemblee.

Anche nel Mezzogiorno, dove vivissima e la pressione per assicurarsi un numero sufficiente di giornate di lavoro, i braccianti stanno decidendo numerose azioni di lotta. Nella provincia di Bari sono previste due grandi manifestazioni ad Andria e a Gioia del Colle; a Brindisi è stata intensificata l'agitazione per il rimborso dei contratti dei lavoratori stagionali; a Foggia da oggi al giorno quattro vi saranno assemblee generali di categoria con delegazioni alle autorità, nei giorni 6, 8, 10 e 12 ottobre avranno luogo manifestazioni unitarie e il 12 sarà proclamato uno sciopero per le assistenze a terra, si rileva che «la soluzione già a d'udienza adottata dal governo non risponde alle esigenze per le quali l'abolizione del dazio è stata richiesta e sollecitata».

Le organizzazioni contadine unitarie invitano — prosegue il comunicato — tutti coloro che prima e dopo l'assemblea dell'Adriano e in occasione della votazione della legge del 24 luglio furono d'accordo nel ritenere urgente e necessaria la abolizione completa e immediata del dazio, ad unirsi ai viticoltori che, col concorso del parlamento di ogni settore i quali vorranno essere coinvolti agli impegni solennemente assunti, invece delle proposte governativa della abolizione totale, siano approvate le proposte tendenti alla abolizione totale e immediata della rivendicazione degli agricoltori.

Il Convegno sulle prospettive del mercato agricolo

Le cifre del piano sono imponenti e traggono una linea di sviluppo economico che farà della Cecoslovacchia nel 1965 uno dei paesi avanzati, se non il più avanzato, paesi d'Europa quanto al livello di industrializzazione e al tenore di vita dei cittadini.

La prima e più importante parte del progetto del piano è dedicata all'esame dello sviluppo dell'industria, e soprattutto dell'industria pesante e delle grandi fabbriche.

Le cifre del piano sono imponenti e traggono una linea di sviluppo economico che farà della Cecoslovacchia nel 1965 uno dei paesi avanzati, se non il più avanzato, paesi d'Europa quanto al livello di industrializzazione e al tenore di vita dei cittadini.

La prima e più importante parte del progetto del piano è dedicata all'esame dello sviluppo dell'industria, e soprattutto dell'industria pesante e delle grandi fabbriche.

Le cifre del piano sono imponenti e traggono una linea di sviluppo economico che farà della Cecoslovacchia nel 1965 uno dei paesi avanzati, se non il più avanzato, paesi d'Europa quanto al livello di industrializzazione e al tenore di vita dei cittadini.

La prima e più importante parte del progetto del piano è dedicata all'esame dello sviluppo dell'industria, e soprattutto dell'industria pesante e delle grandi fabbriche.

Le cifre del piano sono imponenti e traggono una linea di sviluppo economico che farà della Cecoslovacchia nel 1965 uno dei paesi avanzati, se non il più avanzato, paesi d'Europa quanto al livello di industrializzazione e al tenore di vita dei cittadini.

La prima e più importante parte del progetto del piano è dedicata all'esame dello sviluppo dell'industria, e soprattutto dell'industria pesante e delle grandi fabbriche.

Le cifre del piano sono imponenti e traggono una linea di sviluppo economico che farà della Cecoslovacchia nel 1965 uno dei paesi avanzati, se non il più avanzato, paesi d'Europa quanto al livello di industrializzazione e al tenore di vita dei cittadini.

La prima e più importante parte del progetto del piano è dedicata all'esame dello sviluppo dell'industria, e soprattutto dell'industria pesante e delle grandi fabbriche.

Le cifre del piano sono imponenti e traggono una linea di sviluppo economico che farà della Cecoslovacchia nel 1965 uno dei paesi avanzati, se non il più avanzato, paesi d'Europa quanto al livello di industrializzazione e al tenore di vita dei cittadini.

La prima e più importante parte del progetto del piano è dedicata all'esame dello sviluppo dell'industria, e soprattutto dell'industria pesante e delle grandi fabbriche.

Le cifre del piano sono imponenti e traggono una linea di sviluppo economico che farà della Cecoslovacchia nel 1965 uno dei paesi avanzati, se non il più avanzato, paesi d'Europa quanto al livello di industrializzazione e al tenore di vita dei cittadini.

La prima e più importante parte del progetto del piano è dedicata all'esame dello sviluppo dell'industria, e soprattutto dell'industria pesante e delle grandi fabbriche.

Le cifre del piano sono imponenti e traggono una linea di sviluppo economico che farà della Cecoslovacchia nel 1965 uno dei paesi avanzati, se non il più avanzato, paesi d'Europa quanto al livello di industrializzazione e al tenore di vita dei cittadini.

La prima e più importante parte del progetto del piano è dedicata all'esame dello sviluppo dell'industria, e soprattutto dell'industria pesante e delle grandi fabbriche.

Le cifre del piano sono imponenti e traggono una linea di sviluppo economico che farà della Cecoslovacchia nel 1965 uno dei paesi avanzati, se non il più avanzato, paesi d'Europa quanto al livello di industrializzazione e al tenore di vita dei cittadini.

La prima e più importante parte del progetto del piano è dedicata all'esame dello sviluppo dell'industria, e soprattutto dell'industria pesante e delle grandi fabbriche.

Le cifre del piano sono imponenti e traggono una linea di sviluppo economico che farà della Cecoslovacchia nel 1965 uno dei paesi avanzati, se non il più avanzato, paesi d'Europa quanto al livello di industrializzazione e al tenore di vita dei cittadini.

La prima e più importante parte del progetto del piano è dedicata all'esame dello sviluppo dell'industria, e soprattutto dell'industria pesante e delle grandi fabbriche.

Le cifre del piano sono imponenti e traggono una linea di sviluppo economico che farà della Cecoslovacchia nel 1965 uno dei paesi avanzati, se non il più avanzato, paesi d'Europa quanto al livello di industrializzazione e al tenore di vita dei cittadini.

La prima e più importante parte del progetto del piano è dedicata all'esame dello sviluppo dell'industria, e soprattutto dell'industria pesante e delle grandi fabbriche.

Le cifre del piano sono imponenti e traggono una linea di sviluppo economico che farà della Cecoslovacchia nel 1965 uno dei paesi avanzati, se non il più avanzato, paesi d'Europa quanto al livello di industrializzazione e al tenore di vita dei cittadini.

La prima e più importante parte del progetto del piano è dedicata all'esame dello sviluppo dell'industria, e soprattutto dell'industria pesante e delle grandi fabbriche.

Le cifre del piano sono imponenti e traggono una linea di sviluppo economico che farà della Cecoslovacchia nel 1965 uno dei paesi avanzati, se non il più avanzato, paesi d'Europa quanto al livello di industrializzazione e al tenore di vita dei cittadini.

La prima e più importante parte del progetto del piano è dedicata all'esame dello sviluppo dell'industria, e soprattutto dell'industria pesante e delle grandi fabbriche.

Le cifre del piano sono imponenti e traggono una linea di sviluppo economico che farà della Cecoslovacchia nel 1965 uno dei paesi avanzati, se non il più avanzato, paesi d'Europa quanto al livello di industrializzazione e al tenore di vita dei cittadini.

La prima e più importante parte del progetto del piano è dedicata all'esame dello sviluppo dell'industria, e soprattutto dell'industria pesante e delle grandi fabbriche.

Le cifre del piano sono imponenti e traggono una linea di sviluppo economico che farà della Cecoslovacchia nel 1965 uno dei paesi avanzati, se non il più avanzato, paesi d'Europa quanto al livello di industrializzazione e al tenore di vita dei cittadini.

La prima e più importante parte del progetto del piano è dedicata all'esame dello sviluppo dell'industria, e soprattutto dell'industria pesante e delle grandi fabbriche.

Le cifre del piano sono imponenti e traggono una linea di sviluppo economico che farà della Cecoslovacchia nel 1965 uno dei paesi avanzati, se non il più avanzato, paesi d'Europa quanto al livello di industrializzazione e al tenore di vita dei cittadini.

La prima e più importante parte del progetto del piano è dedicata all'esame dello sviluppo dell'industria, e soprattutto dell'industria pesante e delle grandi fabbriche.

Le cifre del piano sono imponenti e traggono una linea di sviluppo economico che farà della Cecoslovacchia nel 1965 uno dei paesi avanzati, se non il più avanzato, paesi d'Europa quanto al livello di industrializzazione e al tenore di vita dei cittadini.

La prima e più importante parte del progetto del piano è dedicata all'esame dello sviluppo dell'industria, e soprattutto dell'industria pesante e delle grandi fabbriche.

Le cifre del piano sono imponenti e traggono una linea di sviluppo economico che farà della Cecoslovacchia nel 1965 uno dei paesi avanzati, se non il più avanzato, paesi d'Europa quanto al livello di industrializzazione e al tenore di vita dei cittadini.

La prima e più importante parte del progetto del piano è dedicata all'esame dello sviluppo dell'industria, e soprattutto dell'industria pesante e delle grandi fabbriche.

Le cifre del piano sono imponenti e traggono una linea di sviluppo economico che farà della Cecoslovacchia nel 1965 uno dei paesi avanzati, se non il più avanzato, paesi d'Europa quanto al livello di industrializzazione e al tenore di vita dei cittadini.

La prima e più importante parte del progetto del piano è dedicata all'esame dello sviluppo dell'industria, e soprattutto dell'industria pesante e delle grandi fabbriche.

Le cifre del piano sono imponenti e traggono una linea di sviluppo economico che farà della Cecoslovacchia nel 1965 uno dei paesi avanzati, se non il più avanzato, paesi d'Europa quanto al livello di industrializzazione e al tenore di vita dei cittadini.

La prima e più importante parte del progetto del piano è dedicata all'esame dello sviluppo dell'industria, e soprattutto dell'industria pesante e delle grandi fabbriche.

Le cifre del piano sono imponenti e traggono una linea di sviluppo economico che farà della Cecoslovacchia nel 1965 uno dei paesi avanzati, se non il più avanzato, paesi d'Europa quanto al livello di industrializzazione e al tenore di vita dei cittadini.

La prima e più importante parte del progetto del piano è dedicata all'esame dello sviluppo dell'industria, e soprattutto dell'industria pesante e delle grandi fabbriche.

Le cifre del piano sono imponenti e traggono una linea di sviluppo economico che farà della Cecoslovacchia nel 1965 uno dei paesi avanzati, se non il più avanzato, paesi d'Europa quanto al livello di industrializzazione e al tenore di vita dei cittadini.

La prima e più importante parte del progetto del piano è dedicata all'esame dello sviluppo dell'industria, e soprattutto dell'industria pesante e delle grandi fabbriche.

Le cifre del piano sono imponenti e traggono una linea di sviluppo economico che farà della Cecoslovacchia nel 1965 uno dei paesi avanzati, se non il più avanzato, paesi d'Europa quanto al livello di industrializzazione e al tenore di vita dei cittadini.

La prima e più importante parte del progetto del piano è dedicata all'esame dello sviluppo dell'industria, e soprattutto dell'industria pesante e delle grandi fabbriche.

Le cifre del piano sono imponenti e traggono una linea di sviluppo economico che farà della Cecoslovacchia nel 1965 uno dei paesi avanzati, se non il più avanzato, paesi d'Europa quanto al livello di industrializzazione e al tenore di vita dei cittadini.

La prima e più importante parte del progetto del piano è dedicata all'esame dello sviluppo dell'industria, e soprattutto dell'industria pesante e delle grandi fabbriche.

Le cifre del piano sono imponenti e traggono una linea di sviluppo economico che farà della Cecoslovacchia nel 1965 uno dei paesi avanzati, se non il più avanzato, paesi d'Europa quanto al livello di industrializzazione e al tenore di vita dei cittadini.

La prima e più importante parte del progetto del piano è dedicata all'esame dello sviluppo dell'industria, e soprattutto dell'industria pesante e delle grandi fabbriche.

SI REGISTRA UN MUTAMENTO DI OPINIONI NELLA CAMPAGNA ELETTORALE INGLESE

I conservatori preoccupati a otto giorni dal voto dai segni di una ripresa del partito laburista

Il partito di Gaitskell e Bevan guadagna un punto nelle previsioni a scapito di Macmillan. L'opinione della sinistra laburista: si tratta di una spinta di fondo delle masse, cui dovrà adeguarsi il partito

(Dal nostro inviato speciale)

LONDRA, 30 — I giornali direttamente o indirettamente interessati ad una vittoria dei conservatori invitano stamani i candidati e i propagandisti di questo partito a « togliersi la giacca e lavorare duro » se vogliono riguadagnare il terreno perduto a favore dei laburisti in questa ultima settimana. Il tono non è né di allarme né di panico. E tuttavia evidente che i leaders del partito al governo non sono tranquilli.

Da una indagine condotta dal *Daily Telegraph* risulta che i conservatori hanno perduto un punto nelle previsioni elettorali e che i laburisti lo hanno guadagnato. Stando ai dati di questa indagine, i conservatori, ai quali una settimana fa aveva attribuito il 44 per cento dei voti, ne ottengono oggi il 43 per cento, mentre le previsioni che riguardano i laburisti sono passate dal 40 al 41 per cento.

E' chiaro che indagini di questo genere hanno scarso valore statistico, per quanto in un paese come la Gran Bretagna vengano condotte in modo più accurato che in un paese come il nostro. Un elemento, però, trova riscontro nell'opinione della maggioranza degli osservatori: ed è quello che indica una ripresa del partito laburista.

E' estremamente difficile stabilire a quali fattori una tale ripresa sia dovuta: la campagna elettorale condotta dai laburisti non è molto più efficace di quella condotta dai conservatori e, dall'altra parte, nel corso di questa ultima settimana non sono accaduti fatti tali da giustificare un improvviso e decisivo mutamento di opinione a favore dell'opposizione. C'è stato, e vero, lo scandalo Jasper — una sorta di colossale caso Guiffre — che ha creato qualche difficoltà ai conservatori; c'è, e vero, la campagna laburista per l'aumento delle pensioni (in Inghilterra circa cinque milioni di vecchi ricevono una pensione che si aggira sulle 15.000 lire mensili), per la diminuzione del fitto degli alloggi, per la tassa sui profitti in borsa e così via. Ma nel complesso stand sempre al parere di osservatori qualificati, questi elementi, da soli, non possono spiegare il cambiamento d'atmosfera.

E' dunque, qualcosa di più profondo. A parere di un gruppo di giovani funzionari e propagandisti laburisti, che gravitano attorno alla corrente « vittoria per il socialismo », in Gran Bretagna si sta verificando un fenomeno analogo a quello che portò il partito alla vittoria nel 1945: una spinta di fondo delle masse, e degli operai prima di tutto, verso un mutamento in senso radicale della direzione politica del Paese. La spinta è tale — essi aggiungono — che se la direzione laburista se ne rendesse conto e impostasse la campagna elettorale su grandi temi di prospettiva, la vittoria sarebbe assolutamente sicura.

Non siamo in grado di esprimere una opinione meditata su queste affermazioni. Un fatto, però, colpisce l'osservatore straniero: qui per seguire l'avvio della campagna elettorale; ed è che se nelle masse vi è effettivamente una spinta verso un rinnovamento della società britannica, i dirigenti laburisti non fanno nulla per mettere che essa si traduca in suffragi per il loro partito. Per quanto aggressiva e viva possa essere la loro campagna elettorale, infatti,



GLASGOW (Scozia) — Gravi disordini sono stati provocati la notte scorsa da centinaia di giovani ragazze, fanatiche del « rock and roll ». Nella foto: un poliziotto mentre afferra una ragazza svenuta durante i disordini per portarla all'ospedale.

Fervido saluto alla Cina di intellettuali e uomini politici

Si tratta di personalità che hanno fatto parte di delegazioni italiane recatesi in visita alla Repubblica popolare cinese

Le personalità politiche e della cultura italiana che hanno fatto parte di delegazioni in visita alla Cina, hanno inviato al presidente dell'Associazione cinese per rapporti culturali con l'estero, il seguente messaggio:

In occasione della ricorrenza del 1 ottobre, N. anniversario della costituzione della Repubblica Popolare Cinese, tutti gli italiani che hanno visitato la Cina in questi anni desiderano esprimere, sig. Presidente, al popolo cinese e a Lei i loro voti più sinceri.

Venuti in perni diversi, espontanei di contenuti politici e di interessi diversi, siamo rimasti tutti profondamente colpiti dall'impegno posto dal popolo cinese nel trasformare il proprio paese e superare le precedenti condizioni di retroguardia.

Bene che la maggior parte di noi non conoscesse la vecchia Cina se non attraverso le vestigia di decadenza e di miseria, da essa lasciate, ritroviamo in essenza, qualche che sia il giudizio politico che ognuno di noi può dare sulla rivoluzione cinese, di poter dire che lo sfogo e la lotta del popolo cinese per domare la natura e per fare della Cina un paese moderno e progredito e insieme erede ed interprete della sua più nobile tradizione morale, culturale, di cui ogni nazione ha bisogno.

A parte questo commento sul viaggio in America, Krusciow ha ribadito quanto avesse già detto nel suo discorso all'ONU e cioè che, senza la Repubblica popolare cinese, le Nazioni Unite non possono essere realmente considerate un organismo universale.

All'inizio del suo discorso ringraziando per l'invito rivolto a lui di venire a Pechino per le celebrazioni del decimo anniversario della Repubblica popolare, Krusciow aveva augurato alla Cina una ulteriore avanzata nella edificazione del socialismo, dopo i successi conseguiti, che egli ha definiti come una spinta di fondo grandiosa, ed avere aggiunto: « I nostri due partiti furono sempre insieme nei tempi più difficili nel passato ed ora marciamo insieme verso il grande obiettivo e insieme completiamo la costruzione della società delle forze produttive. » Sia pure la cosiddetta libera iniziativa fornita dai comunisti che egli ha definito come una nuova forma di controllo allo sviluppo del paese.

Voglia gradire, sig. Presidente, il nostro sincero augurio di prosperità e di avvenire felice per il popolo cinese.

Massimo Alorsi, dirett. Ist. patologico dell'Un. di Modena. Giuseppe Ambrosini, direttore de « La Gazzetta dello Sport ». Milano; Paolo Andreini, cons. comunale di Roma; Luciano Bara, giornalista, Roma; Orazio Bardi, segr. Lega naz. coo-

perativa; Roma; Riccardo Bauer, critico cinematografico, Milano; Carlo Cassola, scrittore, Milano; Guido Eleatra, deputato al Parlamento; Libero Berlanda, arch., Torino; Carlo Bernari, scrittore, Roma; Mario Berle, dirett. dell'Univ. di Milano; Renzo Bitossi, segretario della C.I.L. di Firenze; Norberto Bobbio, dell'Univ. di Torino; Giorgio Bonelli, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Milano; Giuseppe Boffa, giornalista, Roma; Walter Brancati, vce dir. de « La Coop. » e Cinepadova, dell'Univ. di Padova; Romano Cadeira, segretario della C.I.L. di Roma; Raffaele Ciferri, dell'Università di Pavia; Mario Chiaromonte, pubblisto, Roma; Piero Corradi, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Milano; Bruno Frassineti, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Roma; Mario Gatti, segr. della Federazione nazionale braccianti e salariati agricoli, Roma; Cesare Ghini, pubblisto, Bologna; Luigi Guerra, segr. Fed. macellai, Roma; Francesco Imbasciati, segr. della Camera del Lavoro di Genova; Giovanni Imbriani, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Roma; Massimo Capra, dep. al Parlamento; Alberto Caracci, dr. della Rvs di Nuovi Argomenti, Roma; Piero Casini, pres. Ass. naz. delle bonifiche, Roma; Ugo Ca-

stragi, critico cinematografico, Milano; Carlo Cassola, scrittore, Milano; Guido Eleatra, deputato al Parlamento; Libero Berlanda, arch., Torino; Carlo Bernari, scrittore, Roma; Mario Berle, dirett. dell'Univ. di Milano; Renzo Bitossi, segretario della C.I.L. di Firenze; Norberto Bobbio, dell'Univ. di Torino; Giorgio Bonelli, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Milano; Giuseppe Boffa, giornalista, Roma; Walter Brancati, vce dir. de « La Coop. » e Cinepadova, dell'Univ. di Padova; Romano Cadeira, segretario della C.I.L. di Roma; Raffaele Ciferri, dell'Università di Pavia; Mario Chiaromonte, pubblisto, Roma; Piero Corradi, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Milano; Bruno Frassineti, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Roma; Mario Gatti, segr. della Federazione nazionale braccianti e salariati agricoli, Roma; Cesare Ghini, pubblisto, Bologna; Luigi Guerra, segr. Fed. macellai, Roma; Francesco Imbasciati, segr. della Camera del Lavoro di Genova; Giovanni Imbriani, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Roma; Massimo Capra, dep. al Parlamento; Alberto Caracci, dr. della Rvs di Nuovi Argomenti, Roma; Piero Casini, pres. Ass. naz. delle bonifiche, Roma; Ugo Ca-

stragi, critico cinematografico, Milano; Carlo Cassola, scrittore, Milano; Guido Eleatra, deputato al Parlamento; Libero Berlanda, arch., Torino; Carlo Bernari, scrittore, Roma; Mario Berle, dirett. dell'Univ. di Milano; Renzo Bitossi, segretario della C.I.L. di Firenze; Norberto Bobbio, dell'Univ. di Torino; Giorgio Bonelli, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Milano; Giuseppe Boffa, giornalista, Roma; Walter Brancati, vce dir. de « La Coop. » e Cinepadova, dell'Univ. di Padova; Romano Cadeira, segretario della C.I.L. di Roma; Raffaele Ciferri, dell'Università di Pavia; Mario Chiaromonte, pubblisto, Roma; Piero Corradi, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Milano; Bruno Frassineti, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Roma; Mario Gatti, segr. della Federazione nazionale braccianti e salariati agricoli, Roma; Cesare Ghini, pubblisto, Bologna; Luigi Guerra, segr. Fed. macellai, Roma; Francesco Imbasciati, segr. della Camera del Lavoro di Genova; Giovanni Imbriani, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Roma; Massimo Capra, dep. al Parlamento; Alberto Caracci, dr. della Rvs di Nuovi Argomenti, Roma; Piero Casini, pres. Ass. naz. delle bonifiche, Roma; Ugo Ca-

stragi, critico cinematografico, Milano; Carlo Cassola, scrittore, Milano; Guido Eleatra, deputato al Parlamento; Libero Berlanda, arch., Torino; Carlo Bernari, scrittore, Roma; Mario Berle, dirett. dell'Univ. di Milano; Renzo Bitossi, segretario della C.I.L. di Firenze; Norberto Bobbio, dell'Univ. di Torino; Giorgio Bonelli, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Milano; Giuseppe Boffa, giornalista, Roma; Walter Brancati, vce dir. de « La Coop. » e Cinepadova, dell'Univ. di Padova; Romano Cadeira, segretario della C.I.L. di Roma; Raffaele Ciferri, dell'Università di Pavia; Mario Chiaromonte, pubblisto, Roma; Piero Corradi, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Milano; Bruno Frassineti, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Roma; Mario Gatti, segr. della Federazione nazionale braccianti e salariati agricoli, Roma; Cesare Ghini, pubblisto, Bologna; Luigi Guerra, segr. Fed. macellai, Roma; Francesco Imbasciati, segr. della Camera del Lavoro di Genova; Giovanni Imbriani, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Roma; Massimo Capra, dep. al Parlamento; Alberto Caracci, dr. della Rvs di Nuovi Argomenti, Roma; Piero Casini, pres. Ass. naz. delle bonifiche, Roma; Ugo Ca-

stragi, critico cinematografico, Milano; Carlo Cassola, scrittore, Milano; Guido Eleatra, deputato al Parlamento; Libero Berlanda, arch., Torino; Carlo Bernari, scrittore, Roma; Mario Berle, dirett. dell'Univ. di Milano; Renzo Bitossi, segretario della C.I.L. di Firenze; Norberto Bobbio, dell'Univ. di Torino; Giorgio Bonelli, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Milano; Giuseppe Boffa, giornalista, Roma; Walter Brancati, vce dir. de « La Coop. » e Cinepadova, dell'Univ. di Padova; Romano Cadeira, segretario della C.I.L. di Roma; Raffaele Ciferri, dell'Università di Pavia; Mario Chiaromonte, pubblisto, Roma; Piero Corradi, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Milano; Bruno Frassineti, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Roma; Mario Gatti, segr. della Federazione nazionale braccianti e salariati agricoli, Roma; Cesare Ghini, pubblisto, Bologna; Luigi Guerra, segr. Fed. macellai, Roma; Francesco Imbasciati, segr. della Camera del Lavoro di Genova; Giovanni Imbriani, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Roma; Massimo Capra, dep. al Parlamento; Alberto Caracci, dr. della Rvs di Nuovi Argomenti, Roma; Piero Casini, pres. Ass. naz. delle bonifiche, Roma; Ugo Ca-

stragi, critico cinematografico, Milano; Carlo Cassola, scrittore, Milano; Guido Eleatra, deputato al Parlamento; Libero Berlanda, arch., Torino; Carlo Bernari, scrittore, Roma; Mario Berle, dirett. dell'Univ. di Milano; Renzo Bitossi, segretario della C.I.L. di Firenze; Norberto Bobbio, dell'Univ. di Torino; Giorgio Bonelli, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Milano; Giuseppe Boffa, giornalista, Roma; Walter Brancati, vce dir. de « La Coop. » e Cinepadova, dell'Univ. di Padova; Romano Cadeira, segretario della C.I.L. di Roma; Raffaele Ciferri, dell'Università di Pavia; Mario Chiaromonte, pubblisto, Roma; Piero Corradi, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Milano; Bruno Frassineti, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Roma; Mario Gatti, segr. della Federazione nazionale braccianti e salariati agricoli, Roma; Cesare Ghini, pubblisto, Bologna; Luigi Guerra, segr. Fed. macellai, Roma; Francesco Imbasciati, segr. della Camera del Lavoro di Genova; Giovanni Imbriani, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Roma; Massimo Capra, dep. al Parlamento; Alberto Caracci, dr. della Rvs di Nuovi Argomenti, Roma; Piero Casini, pres. Ass. naz. delle bonifiche, Roma; Ugo Ca-

stragi, critico cinematografico, Milano; Carlo Cassola, scrittore, Milano; Guido Eleatra, deputato al Parlamento; Libero Berlanda, arch., Torino; Carlo Bernari, scrittore, Roma; Mario Berle, dirett. dell'Univ. di Milano; Renzo Bitossi, segretario della C.I.L. di Firenze; Norberto Bobbio, dell'Univ. di Torino; Giorgio Bonelli, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Milano; Giuseppe Boffa, giornalista, Roma; Walter Brancati, vce dir. de « La Coop. » e Cinepadova, dell'Univ. di Padova; Romano Cadeira, segretario della C.I.L. di Roma; Raffaele Ciferri, dell'Università di Pavia; Mario Chiaromonte, pubblisto, Roma; Piero Corradi, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Milano; Bruno Frassineti, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Roma; Mario Gatti, segr. della Federazione nazionale braccianti e salariati agricoli, Roma; Cesare Ghini, pubblisto, Bologna; Luigi Guerra, segr. Fed. macellai, Roma; Francesco Imbasciati, segr. della Camera del Lavoro di Genova; Giovanni Imbriani, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Roma; Massimo Capra, dep. al Parlamento; Alberto Caracci, dr. della Rvs di Nuovi Argomenti, Roma; Piero Casini, pres. Ass. naz. delle bonifiche, Roma; Ugo Ca-

stragi, critico cinematografico, Milano; Carlo Cassola, scrittore, Milano; Guido Eleatra, deputato al Parlamento; Libero Berlanda, arch., Torino; Carlo Bernari, scrittore, Roma; Mario Berle, dirett. dell'Univ. di Milano; Renzo Bitossi, segretario della C.I.L. di Firenze; Norberto Bobbio, dell'Univ. di Torino; Giorgio Bonelli, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Milano; Giuseppe Boffa, giornalista, Roma; Walter Brancati, vce dir. de « La Coop. » e Cinepadova, dell'Univ. di Padova; Romano Cadeira, segretario della C.I.L. di Roma; Raffaele Ciferri, dell'Università di Pavia; Mario Chiaromonte, pubblisto, Roma; Piero Corradi, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Milano; Bruno Frassineti, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Roma; Mario Gatti, segr. della Federazione nazionale braccianti e salariati agricoli, Roma; Cesare Ghini, pubblisto, Bologna; Luigi Guerra, segr. Fed. macellai, Roma; Francesco Imbasciati, segr. della Camera del Lavoro di Genova; Giovanni Imbriani, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Roma; Massimo Capra, dep. al Parlamento; Alberto Caracci, dr. della Rvs di Nuovi Argomenti, Roma; Piero Casini, pres. Ass. naz. delle bonifiche, Roma; Ugo Ca-

stragi, critico cinematografico, Milano; Carlo Cassola, scrittore, Milano; Guido Eleatra, deputato al Parlamento; Libero Berlanda, arch., Torino; Carlo Bernari, scrittore, Roma; Mario Berle, dirett. dell'Univ. di Milano; Renzo Bitossi, segretario della C.I.L. di Firenze; Norberto Bobbio, dell'Univ. di Torino; Giorgio Bonelli, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Milano; Giuseppe Boffa, giornalista, Roma; Walter Brancati, vce dir. de « La Coop. » e Cinepadova, dell'Univ. di Padova; Romano Cadeira, segretario della C.I.L. di Roma; Raffaele Ciferri, dell'Università di Pavia; Mario Chiaromonte, pubblisto, Roma; Piero Corradi, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Milano; Bruno Frassineti, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Roma; Mario Gatti, segr. della Federazione nazionale braccianti e salariati agricoli, Roma; Cesare Ghini, pubblisto, Bologna; Luigi Guerra, segr. Fed. macellai, Roma; Francesco Imbasciati, segr. della Camera del Lavoro di Genova; Giovanni Imbriani, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Roma; Massimo Capra, dep. al Parlamento; Alberto Caracci, dr. della Rvs di Nuovi Argomenti, Roma; Piero Casini, pres. Ass. naz. delle bonifiche, Roma; Ugo Ca-

stragi, critico cinematografico, Milano; Carlo Cassola, scrittore, Milano; Guido Eleatra, deputato al Parlamento; Libero Berlanda, arch., Torino; Carlo Bernari, scrittore, Roma; Mario Berle, dirett. dell'Univ. di Milano; Renzo Bitossi, segretario della C.I.L. di Firenze; Norberto Bobbio, dell'Univ. di Torino; Giorgio Bonelli, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Milano; Giuseppe Boffa, giornalista, Roma; Walter Brancati, vce dir. de « La Coop. » e Cinepadova, dell'Univ. di Padova; Romano Cadeira, segretario della C.I.L. di Roma; Raffaele Ciferri, dell'Università di Pavia; Mario Chiaromonte, pubblisto, Roma; Piero Corradi, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Milano; Bruno Frassineti, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Roma; Mario Gatti, segr. della Federazione nazionale braccianti e salariati agricoli, Roma; Cesare Ghini, pubblisto, Bologna; Luigi Guerra, segr. Fed. macellai, Roma; Francesco Imbasciati, segr. della Camera del Lavoro di Genova; Giovanni Imbriani, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Roma; Massimo Capra, dep. al Parlamento; Alberto Caracci, dr. della Rvs di Nuovi Argomenti, Roma; Piero Casini, pres. Ass. naz. delle bonifiche, Roma; Ugo Ca-

stragi, critico cinematografico, Milano; Carlo Cassola, scrittore, Milano; Guido Eleatra, deputato al Parlamento; Libero Berlanda, arch., Torino; Carlo Bernari, scrittore, Roma; Mario Berle, dirett. dell'Univ. di Milano; Renzo Bitossi, segretario della C.I.L. di Firenze; Norberto Bobbio, dell'Univ. di Torino; Giorgio Bonelli, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Milano; Giuseppe Boffa, giornalista, Roma; Walter Brancati, vce dir. de « La Coop. » e Cinepadova, dell'Univ. di Padova; Romano Cadeira, segretario della C.I.L. di Roma; Raffaele Ciferri, dell'Università di Pavia; Mario Chiaromonte, pubblisto, Roma; Piero Corradi, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Milano; Bruno Frassineti, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Roma; Mario Gatti, segr. della Federazione nazionale braccianti e salariati agricoli, Roma; Cesare Ghini, pubblisto, Bologna; Luigi Guerra, segr. Fed. macellai, Roma; Francesco Imbasciati, segr. della Camera del Lavoro di Genova; Giovanni Imbriani, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Roma; Massimo Capra, dep. al Parlamento; Alberto Caracci, dr. della Rvs di Nuovi Argomenti, Roma; Piero Casini, pres. Ass. naz. delle bonifiche, Roma; Ugo Ca-

stragi, critico cinematografico, Milano; Carlo Cassola, scrittore, Milano; Guido Eleatra, deputato al Parlamento; Libero Berlanda, arch., Torino; Carlo Bernari, scrittore, Roma; Mario Berle, dirett. dell'Univ. di Milano; Renzo Bitossi, segretario della C.I.L. di Firenze; Norberto Bobbio, dell'Univ. di Torino; Giorgio Bonelli, segretario dell'Istituto di Filosofia e del Cid, Milano; Giuseppe Boffa, giornalista,

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450-351 - 451-251
PUBBLICITÀ: mm. colonne - Commerciale I
Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Esch
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologi
L. 100 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali
L. 350 - Rivolgersi (S.P.I.) - Via Parlamento, V.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì) 7.300 3.200 2.056
RINASCITA 6.300 4.000 2.356
VIE NUOVE 3.300 1.800 —

(Conto corrente postale 1/20185)

SI ALLARGHERÀ LA SCISSIONE NELL'U.N.R.?

Contrasti fra le forze golliste in seguito alla risposta del FLN

Fehrat Abbas si appresterebbe a fare una nuova dichiarazione per precisare il senso della risposta al piano del gen. De Gaulle

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 30 — Il giornale *Le Monde*, che funge sempre più apertamente da portavoce ufficiale del generale De Gaulle, pubblica stasera un articolo in cui si tenta di spiegare il reticenzia di un invito per una riunione indetto da De Gaulle fra i rappresentanti della maggioranza governativa, invitato a cui alcuni esponenti del gruppo parlamentare algerino e indipendente hanno opposto un ferme rifiuto.

L'articolo sostiene, cantando le testi che a De Gaulle non dispiace di vedersi osteggiato da certi elementi della destra, così come cambia gradino da un avvicinamento di parte di uomini del radicalismo della Quarta Repubblica.

In effetti, la riunione all'U.N.R. alla dichiarazione algerina, si proverebbe reazioni più profonde di quanto non voglia ammettere la stampa governativa. Anche se non si può assolutamente affermare, la te-

si di alcuni osservatori po-

trebbe ad indicare che stati

contemporaneamente

la « battaglia delle dichiarazioni » non si è esaurita e francesi che avrebbero sentito forse si sta trasformando effettivamente in un dialogo tra il governo francese e il G.P.R.A. dialogo difficile, per intere persone, in cui chi vede, nello spazio di un'operazione della polizia di stato, unico avvenimento in connessione con gli atti di attentato politico e le umane che hanno interessato il popolo, si trova anche a una possibile difesa.

SAVIORIO TUINO

De Murville: l'ONU non ha diritto di discutere sull'Algeria

NEW YORK, 30 — L'ONU

non ha diritto di discutere sull'Algeria

PARIGI, 30 — Poco dopo il

lancio di questo

comunicato, il capo della

dell'U.N.T., sequestrato

44 milioni, si trova, tratto

dalle collette a favore dei

ambienti algerini. Sono

stati, secondo l'U.N.T.,

una somma di

100 milioni per la

scarsa

La pagina della donna

URGENTE LA RIFORMA DELL'ONMI.

Pochi soldi e spesi male

Il settore della pubblica assistenza è uno di quelli in cui più si avverte l'urgenza di una riforma generale che metta un riparo al caos ed alla insufficienza attuali. Tutti sanno che in Italia per l'assistenza non solo si spende poco, ma si spende male. Il caso dell'ONMI è, in questo senso, indicativo.

L'ONMI venne istituita nel 1925 con compiti tanto vasti che non poterono mai essere assolti: teoricamente infatti essa ha compiti di assistenza, protezione, prevenzione, repressione, vigilanza e coordinamento sia sul piano sanitario che sociale, nei confronti di tutti i minori italiani fino al 18° anno di età. In realtà per vari motivi l'ONMI è venuta restringendo e specializzando il suo campo di attività all'assistenza alle madri gestanti ed ai bambini fino a sei anni di età. Sia pur limitata a questo settore, però, la sua attività è stata disordinata e insufficiente.

La prima, fondamentale critica che viene rivolta all'Onmi, concerne la sua inadeguatezza ai compiti istituzionali ed alle esigenze delle donne. Si pensi che, da dati forniti dall'ONMI stessa e che certo non peccano per difetto risulta che nel corso di un anno, sono state assistite dai punti di vista sanitario meno di 200.000 donne e poco più di 150.000 hanno usufruito di un'assistenza materiale (attraverso il refettorio, anzi in natura etc.). Non si può non rilevare la modestia della cifra, anche comparata a quella annuale delle nascite (sparsi a circa 300.000). Anche la cifra dei bambini assistiti si presti ad analoghe considerazioni: si tratta infatti di 33.674 minori ai sei anni assistiti dal punto di vista sanitario, e di 311.363 bambini assistiti con prestazioni materiali (i bambini italiani di età inferiore ai 6 anni sono più di 6 milioni).

Il prezzo del disordine

Bisogna tener conto inoltre che l'assistenza igienico-sanitaria (assistenza attraverso i consuttori) non risponde sempre, proprio per il disordine del nostro assetto assistenziale, alle esigenze della donna e del bambino. Quando infatti esso sono mutati, la visita presso il consultorista e una sorta di inutile doppione. Se hanno bisogno di una cura, di una radiografia, di un ricostitutivo, infatti, gli interessati dovranno comprare la medicina a proprie spese, oppure recarsi dal medico della mutua o cercare di farsi prescrivere quella stessa medicina o cura che hanno consigliato il ginecologo o il pediatra dell'ONMI. Questo perché gli istituti multimediali non riconoscono l'attività medica dell'ONMI. Se poi la donna o il bambino non sono mutati, ma assistiti ad esempio dal Comune, lo stesso discorso va fatto per il medico condotto, dal quale, sul suo «libretto» d'interessato dovrà farsi scrivere le medicine che in realtà sono state prescritte dal medico dell'ONMI. Ecco un tipico caso di disordine che danneggia l'interessata, fa salire il modo altrui, il prezzo delle prestazioni e crea sfiducia attorno alla azione dell'ONMI stessa. Solo così si spiega ad esempio lo scarso entusiasmo con il quale le madri frequentano i consultori. A Reggio Emilia, ad esempio, in 16 consultori sono state effettuate in un anno 250 solute per complessive 1.908 visite. In media cioè quattro visite ogni settimana. Ed ormai di queste visite finisce con il ricevere all'ONMI circa 2.000 lire! Si scava la nazionale i dati non variano molto...

Solo 400 gli asili nido

Con questo non si vuol dire certamente che i consuttori debbano essere eliniati, ma che debbano essere organizzati meglio sì, e cioè studiando il modo di garantire alle madri ed ai bambini anche l'assegnazione delle medicine necessarie, tramite accordi con le mutue e i comuni o provvedendovi in prima persona come ente. Ma l'ONMI stessa potrebbe, e sarebbe nelle sue specifiche competenze, studiare altri metodi per l'aiuto alle gestanti: come non notare per esempio che in tutta Italia sono stati organizzati soltanto 14 centri per il parto indolore? E' evidente che l'ONMI segue molto faticosamente i tentativi delle nuove tecniche; eppure si tratta di un campo nel quale molto potrebbe, ed utilmente, essere fatto!

Una riorganizzazione dell'attività di assistenza all'infanzia è urgente anche, come tutti sono concordi, per mettere fine alla inumana discriminazione per la quale i bambini illegittimi non

possono usufruire dell'assistenza ONMI (mentre ne usufruiscono le madri nubili).

Altro segnale nel quale la crisi dell'Ente è lampante è quello dell'organizzazione degli asili-nido, istituzioni cioè capaci di racchiudere i bambini fino all'età di 3 anni e che interessano in modo particolare le madri lavoratrici. In questo campo la funzione dell'ONMI è insostituibile in quanto ai comuni spesso non è concesso a causa delle difficoltà di bilancio, prendere iniziativa del genere. Ebbene, in tutta Italia gli asili-nido sono poco meno di 400: oggetto dei quali ospita soltanto poche decine di bambini.

possano usufruire dell'assistenza ONMI (mentre ne usufruiscono le madri nubili).

Oltre a ciò nel quale la crisi dell'Ente è lampante è quello dell'organizzazione degli asili-nido, istituzioni cioè capaci di racchiudere i bambini fino all'età di 3 anni e che interessano in modo particolare le madri lavoratrici. In questo campo la funzione dell'ONMI è insostituibile in quanto ai comuni spesso non è concesso a causa delle difficoltà di bilancio, prendere iniziativa del genere. Ebbene, in tutta Italia gli asili-nido sono poco meno di 400: oggetto dei quali ospita soltanto poche decine di bambini.

Costa troppo la gestione

L'ONMI tuttavia, si risponde spesso, non ha il compito di intervenire sempre a disinteresse. Essa può anche intervenire modo indiretto, esercitando cioè un'autorità di controllo di studio di coordinamento verso altri enti e istituzioni. Ebbene cosa ha fatto l'ONMI negli ultimi dieci anni non può soddisfare. L'ONMI viene istituita nel 1925 con compiti tanto vasti che non poterono mai essere assolti: teoricamente infatti essa ha compiti di assistenza, protezione, prevenzione, repressione, vigilanza e coordinamento sia sul piano sanitario che sociale, nei confronti di tutti i minori italiani fino al 18° anno di età. In realtà per vari motivi l'ONMI è venuta restringendo e specializzando il suo campo di attività all'assistenza alle madri gestanti ed ai bambini fino a sei anni di età. Sia pur limitata a questo settore, però, la sua attività è stata disordinata e insufficiente.

La prima, fondamentale critica che viene rivolta all'Ente, concerne la sua inadeguatezza ai compiti istituzionali ed alle esigenze delle donne. Si pensi che, da dati forniti dall'ONMI stessa e che certo non peccano per difetto risulta che nel corso di un anno, sono state assistite dai punti di vista sanitario meno di 200.000 donne e poco più di 150.000 hanno usufruito di un'assistenza materiale (attraverso il refettorio, anzi in natura etc.). Non si può non rilevare la modestia della cifra, anche comparata a quella annuale delle nascite (sparsi a circa 300.000). Anche la cifra dei bambini assistiti si presti ad analoghe considerazioni: si tratta infatti di 33.674 minori ai sei anni assistiti dal punto di vista sanitario, e di 311.363 bambini assistiti con prestazioni materiali (i bambini italiani di età inferiore ai 6 anni sono più di 6 milioni).

Gl'istituzioni di cui l'ONMI ha usufruito (ammontanti dal 1956 a circa 12 miliardi annui) non sono stati certi tali da consentire un piano di largo respiro: come si sa, quando si tratta di assistenza il Governo non è certo di manica larga. Ma è certo che anche l'ONMI, come in genere tutti gli enti assistenziali, è costretto (anche per il perdurare di disordine del settore) a spendere per le voci «gestione» e «personale» almeno il 50% del suo già esiguo bilancio. A Genova ad esempio, su 151 milioni di bilancio, solo 70 vengono spesi per l'assistenza. (Sempre a Genova su 22.000 bambini di età inferiore a 6 anni, soltanto 130 vengono ospitati negli asili-nido!). A Reggio Emilia, su un bilancio di 66 milioni, 10 milioni vengono spesi per le voci «gestione» e «personale».

a Quest'anno l'aula è addirittura un ex-eccesso»

Superato il problema della iscrizione le famiglie debbono affrontare ora quello della salute fisica dei loro figli. Fin dal primo giorno cominciano le storie dei doppi o triple turni, degli orari impossibili, degli avvicendamenti, dei ragazzi buttati in aule affollate che non hanno più niente della scuola. Racconta in un suo bel libro («Un anno di scuola») la professoressia Lia Giudice: «Quest'anno l'aula è addirittura un ex-eccesso: ci sono mattonelle di porcellana bianca alle pareti. Il pavimento di getto di cemento in penombra, una feritoia (semichiusa) per l'aria e la luce. Nella termitofone, l'aula è umidissima: non sono state capaci di indossare l'impermeabile, all'ora dell'insetta, tanto era freddo». Quando le mie bambine e le altre vengono dal sottosuolo sembrano vermi meschini, privi di forza e di consistenza, schiacciate alle pareti.

Preferiscono i commissari

Non è esagerato ritenere che la carenza e l'inadeguatezza dell'Ente siano dovute anche, e in gran parte, al persistere in seno all'ente del regime comunista che ormai si trascina dal periodo immediatamente postbellico. L'ONMI infatti che per legge dovrebbe essere presieduta dai sindaci e dai presidenti provinciali è retta invece da commissari in 91 province sulle 92 che compongono il nostro territorio nazionale, e in centinaia di piccoli e grandi comuni. La mancata democratizzazione dell'ONMI è stata certamente nel corso di questi anni un grave elemento di ritardo nel suo sviluppo, di scarsa aderenza alle esigenze ed ai problemi delle masse femminili, conseguenze che ormai appaiono clamorosamente agli occhi di tutti.

Al Galilei per cinque ore si studiava filosofia

Sovrano, continua la relazione, le aule sono solo sulla carta poiché in esse coabitano «medici, uffici comunali, impiegati comunali, inserzionisti, badechi, guardie campestri, vigili urbani, polizia e carabinieri, ambulatori e levatrici, disastri di ogni genere e di ogni provenienza». I doppi e i triple turni diventano durante la guerra caserma, poi magazzino di carbone e infine scuola della Repubblica italiana.

Una fredda e burocratica relazione ministeriale da delle cifre impressionanti: delle

111.425 aule elementari esistenti, 27.280 sono derivate da ex-conventi, ex-casearie, ex-stalle, ex-sottotetti, ex-magazzini, ex-grotte, ex-osterie. Ne questo accade solo nel Sud. Nella fiorentina Toscana, in provincia di Arezzo, patria di Fanfani, comuni come Poggio Cuggio, Poggio, Ponte Buriano hanno scuole prive di servizi igienici, di riscaldamento. Nella stessa provincia su 480 scuole elementari 166 sono in locale di fortuna.

Questa è la scuola italiana: 4 milioni e cinquecentomila bambini delle elementari si affollano oggi in 111.425 aule, ne mancano 77.575 al solo fabbisogno attuale; in Sardegna, in Puglia, in Basilicata c'è una sola aula per ogni cento ragazzi; a Matera l'Istituto tecnico locale ha una sezione distaccata in un ex-cancelleria, diventato durante la guerra caserma, poi magazzino di carbone e infine scuola della Repubblica italiana.

Una fredda e burocratica relazione ministeriale da delle

cifre impressionanti: delle

intanto si riaprono le scuole ma non si iniziano le regolari lezioni: prima che si organizzino i turni, e gli insegnanti abbiano a seconda dei turni i loro incarichi (lo scorso anno a Firenze in un Liceo — il «Galileo Galilei» — si non ricordiamo male — per le prime settimane si facevano 5 ore di filosofia e nessuna di matematica, per via degli incarichi che non funzionavano) passano i giorni, spesso le settimane. Lo «Otello Flacco» di Roma ha 30 aule (te 62 classi di scuola media e 21 classi di ginnasio liceo); l'anno scorso gli alunni furono sistemati provvisoramente in una cantina e perdettero alcuni mesi; quest'anno il comune ha comprato una casa a quattro piani per uso abitazione. I lavori di raddilatamento saranno finiti in febbraio. Sino ad allora centinaia di studenti vivranno e studieranno nella confusione più assoluta. Con quale risultato per la serietà della scuola, si può comprendere.

Ma non è tutto: migliaia di ragazzi cominciano oggi ad alzarsi all'alba e fare chiome-

ti a piedi per raggiungere la scuola comunale dalla loro frazione e poiché sono due, tre, cinque per frazione, li mettiamo in una con ragazzi di altre classi (prima, seconda e terza elementare insieme). In Italia vi sono diffusi ancora 12 mila scuole plurime dove avviene un caos incredibile, un solo maestro che deve contemporaneamente seguire tre classi (prima, seconda e terza elementare insieme). In Italia vi sono infatti ancora 6.524 scuole incomplete (4.000 senza la quarta e la quinta elementare e 2.434 senza la quinta). Di queste ben 4.570 sono nell'Italia centro-meridionale, e 1.954 in quella settentrionale.

A Lettomannopello due libri per 35 bambini

Ma altri problemi si pongono: non alle famiglie: acquistare i libri vestire, garantire ai ragazzi pasti che consentano di reggersi alla fatica intellettuale. Le tasse non sono gravose (trecento lire di libri per la scuola media, 4.500 per gli isti-

tutti tecnici, 5.000 per gli istituti magistrali, 7.000 per i ginnasi superiori e i licei, più naturalmente le immatricolazioni, gli esami, il diploma) anche se non si dovrebbero pagare come accade in tutti i paesi civili. Il problema diventa serio quando bisogna acquistare i libri. Per i ragazzi delle medie sono necessarie anche 50.000 lire e più si va avanti più i libri costano. La scuola italiana non aiuta certo le famiglie.

In Italia non c'è un sistema organico di assistenza, non ci sono le borse di studio per la massa degli studenti. Lo Stato dà oggi anni cinquemila milioni per circa 11.000 borse di studio su un numero di studenti dagli 11 ai 18 anni che è pari a 1 milione e mezzo di unità. Meno dell'1% degli studenti viene assistito! Ai più piccoli — quelli delle elementari — provvedono i Patronati scolastici Alla periferia di Napoli, a Miano, una madre non mandava, se scorsa anno, il figlio a scuola. Richiamata dalle autorità scolastiche disse che non poteva comprare il libro e che il Patronato non glielo aveva dato. Le fu risposto che mandasse pure il figlio senza libro: ci sarebbe stato sempre qualcosa da imparare! Nello stesso Comune su 36 alunni di una classe, solo 8 hanno potuto comprare i libri. In una frazione del Comune abruzzese di Lettomannopello (da cui emigrarono la maggior parte dei morti nella miniera di Marcianelle) su 35 iscritti, impossibilitati di acquistare il libro, i Patronati ne hanno consegnato

i diritti allo studio fino ai sette. Cioè, nove anni. Quest'anno i libri sono arrivati alle spese degli istituti, e i ragazzi oggi nelle scuole medie. Gli altri hanno abbandonato gli studi: la grande maggioranza (in Calabria il 62%, in Sicilia il 54%, nelle Puglie il 52%, in Basilicata il 51%) non sono arrivati neanche alla quinta. Per loro, nella Repubblica italiana che costituzionalmente garantisce il dovere di studio, il diritto allo studio fino ai 14 anni, la scuola è finita a sette. Cioè, nove anni.

Quest'anno è la scuola che si riapre oggi, nelle sue cifre, con i suoi problemi. Mentre la umanità ha come meta' ambizioni gli spazi dell'universo, e la mente dell'uomo produce strumenti scientifici che hanno del prodigioso. L'Italia deve fare ancora i conti con i problemi più elementari della vita della scuola. Dopo dieci anni di governo democristiano, questo è il bilancio di una politica che muovendo da presupposti antidemocratici e antipopolari, ha condannato il nostro paese ad un arretratezza par soltanto a quella della Spagna e della Turchia.

Romano Ledda

tessuto. E' di «lamé» a disegno orientale, bordato di un cordone dorato guarnito alla sciarpa, con un motivo geometrico, le maniche (a giro e molto corta), da piccole mappe decorative come quelle delle tende (disegno n. 1). Si tratta certamente di un bel vestito, ma davvero troppo impegnativo. La casa Dior, che ha mantenuto nei suoi modelli molti dei suoi disegni, potrebbe suggerire cento linee diverse. Alcune idee, però, si sono imposte più di altre: per esempio quella della tunica che è stata interpretata in chiave diversa un po' da tutti. Abbiamo visto le tuniche decisamente antropologiche di tipo indiano medioorientale russo. Coco Chanel, la carta d'asola e più anziana di Parigi, ha inventato due: quella Hong-Kong di crespo pesante federato in seta cruda di tinti contrastante, caratterizzata dal fatto di essere più larga di ogni altra: essa segna infatti la linea di corrispondenza, però poggiarsi mai: gli spazi laterali sono lunghi solo 20 centimetri. L'altra è una tunica «cinese», molto più aderente al corpo, con spalloni altissimi ad angoli tondeggianti da cui si intravede una sottogonna dello stesso

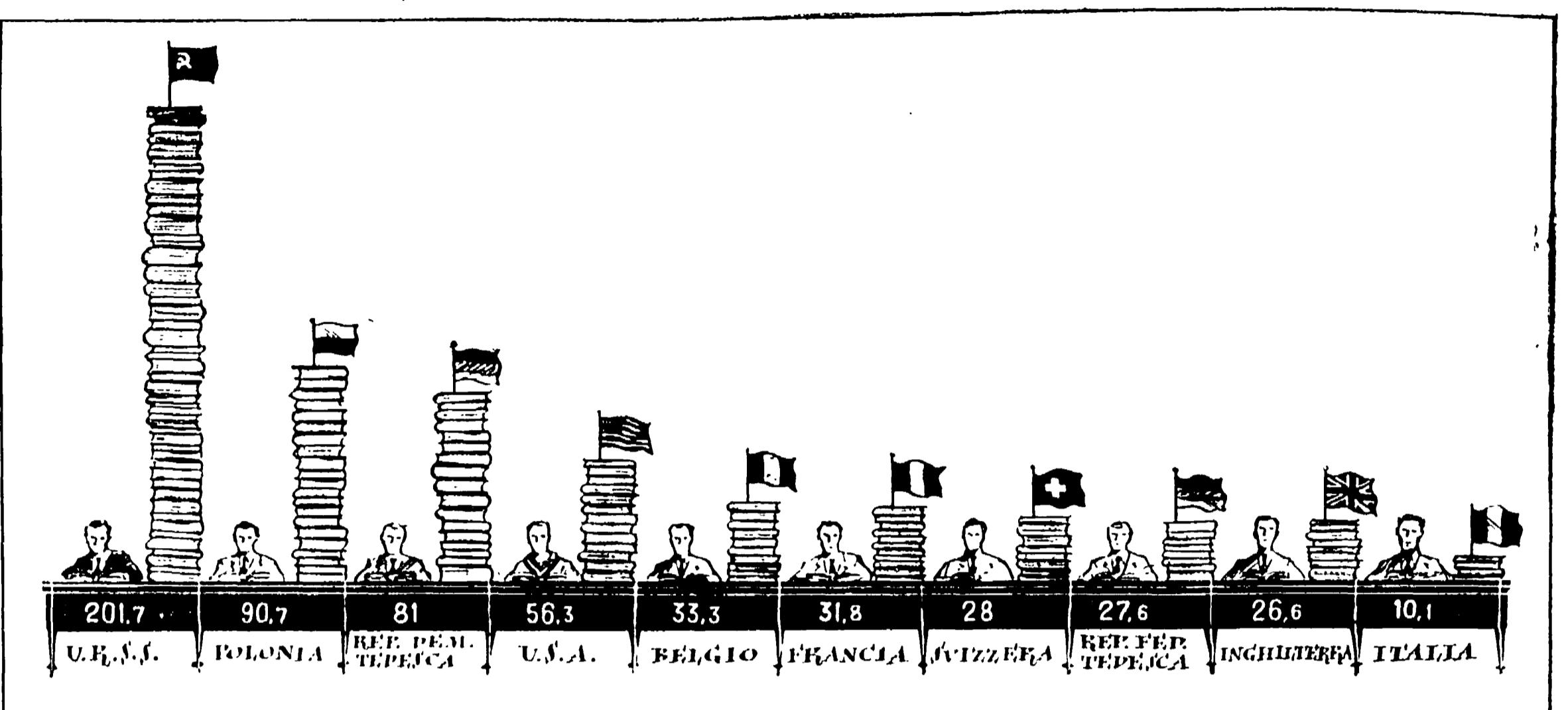
più stabile - rispetto agli insopportabili mutamenti della moda. Un elemento lo fa essere tuttavia molto gradevole: il costoso audace frangiato.

Anche questo secondo modello, seppure meno del primo, è però ancora molto impegnativo e quindi sconsigliabile a chi conduce una vita più semplice. Il terzo vestito, in maglìa, di cotone, con le spalle arrotolate da un rientro, le maniche strette, la cintura incastellata, la lunga abbondanza, i due piccoli gruppi di increspature sui fianchi è invece l'ideale per tutte le donne che non hanno molte occasioni di mondanza, ma che tuttavia non vogliono sfoggiare in una cerimonia elegante. Il vestito nero, di linea semplice, è infatti sempre elegante, non passa mai di moda, e, soprattutto, non stanca mai. Per chi non può farsi molti abiti, il vestito nero è il capo quasi obbligatorio del guardaroba perché chiunque è sicuro di poter andare ovunque, di poter mettere anche diverse volte di seguito e di non apparire ridicoli come apparirebbero certamente chi per dieci volte di seguito indossasse la tunica di «lamé».

Una riorganizzazione dell'attività di assistenza all'infanzia è urgente anche, come tutti sono concordi, per mettere fine alla inumana discriminazione per la quale i bambini illegittimi non

Da oggi tutti a scuola ma 1.500.000 non arriveranno in quinta

nessun sistema organico di assistenza. Dopo dieci anni di governo democristiano, questo è il bilancio di una politica che ci condanna alla arretratezza ed alla inciviltà e contro la quale i comunisti chiamano a lottere tutti coloro che aspirano a vivere in un'Italia moderna e progredita, in cui si realizzi il principio costituzionale della istruzione obbligatoria fino ai 14 anni



L'Italia risulta, secondo recenti stime dell'Unesco, la penta culturale delle Nazioni Unite, al trentasettesimo posto nella graduatoria mondiale per quanto riguarda la spesa pubblica per istruzione. Nel grafico la graduatoria dell'Unesco secondo la spesa pro-capite per istruzione (in dollari annuali).

Queste le aule che ci mancano

